LE INSERZIONI
si ricevono al Recapito agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, primo piano
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce tutti i giorni

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	36	18	9 00
Europa, Stati della Unione Postale	32	20	5 50
Stati fuori della Unione Postale	55	28	8 —
Unione Postale	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Economie militari

Disponibilità e aspettative.

Ridotto il numero dei generali in proporzione agli eventuali bisogni di guerra, come dissi in altro articolo, mi credo si possa ridurre il numero attuale degli altri ufficiali senza gravi inconvenienti per l'epoca della mobilitazione; dopo attento esame, non parmi vi siano ufficiali in quantità esuberante alla costituzione completa dei quadri, se ne togli gli ufficiali di stato maggiore, dei quali farò cenno partitamente. Ma su questi si possono far riduzioni negli elenchi degli ufficiali dell'esercito permanente, ciò non vuol dire che non vi sia un mezzo ragionevole e pratico di fare una notevole economia sugli stipendi. Nessuno si allarmi: io non appartengo alla scuola di quei gaudenti, di quel ben pasciuti, di quei filantropi da strapazzo, i quali suggeriscono di assottigliare i già magri stipendi degli ufficiali, dicendo che i militari non mercanteggiano, che gli ufficiali debbono durare una vita di privazioni e che la Patria sarà loro grata di tanto sacrificio. Io sono sempre stato, e mo ne vanto, nel novero di coloro che non fanno della poesia e del patriottismo fuori tempo e fuori proposito: ho trovato da biasimare aspramente i famosi aumenti di stipendio agli ufficiali, strombazzati ai quattro venti or son circa vent'anni, aumenti che fecero strillare certi bontemponi che ci chiamavano i vampiri del pubblico tesoro, aumenti che poi si ridussero in una perdita mensile di tre lire e centesimi. Io, mirando in causa di economia, penso anche al modo di riparare ad un grave torto fatto alla fanteria, *la sola che non ebbe la indennità d'arma*, indennità cui avrebbe diritto più di ogni altra. È tempo di finirla col retoricume: ne abbiamo a sazietà della *regina delle battaglie*, del *nerbo degli eserciti*, della *Cenerentola fra le armi sorelle* ed altre simili frangie. Conviene pensare che in pochi anni, rimasti stazionari i piccoli stipendi degli ufficiali, non rimasero stazionari i già gravosi prezzi delle pigioni, del vitto, del vestiario e di tutto quanto occorre alla vita sociale. Nell'ultimo ventennio, nonchè gli stipendi degli impiegati delle private amministrazioni, tutte le mercedi e tutti i salari dei più umili artigiani, dei più rozzi manovali, aumentarono in proporzioni che variano da un quarto ad un terzo del compenso primitivo.

Non è equo, non è utile, non è prudente inchiodare ad un livello fisso lo stipendio degli ufficiali durante il rapido salire dei moderni bisogni e degli attuali prezzi del mercato. L'aumento di 200 lire annue a diecimila ufficiali non importerebbe che due milioni, una vera miseria di fronte alle solo economie che mi parve sin qui di poter indicare, ed ove sperare che il ministro della guerra saprà far tanta economia di denaro, ora veramente sprecato nell'amministrazione militare, da poter venire a questo trattamento di equità senza alcuna scossa al programma della severa economia.

Ho creduto opportuna questa dichiarazione per non essere frainteso: gli ufficiali non debbono scialare, tutt'altro; ma non debbono essere dei bisognosi che fetichino col portamonete per un paio di guanti, per le cinque lire in una beneficenza, per le quattro lire in un buon libro. L'ufficiale sobrio, regolato, equilibrato, ha diritto assolutamente di poter fare la società la figura cui ha diritto pel proprio grado, senza sopraccapi e senza imporsi dei sacrifizi che nessuno per ora fa, a cominciare dagli operai, dei quali, checchè si dica o si strilli, vanno sempre piene le osterie, i caffè ed i teatri.

Dicevo dunque che una economia sugli stipendi la si può fare, e mi spiego in due parole: allargando le disponibilità e le aspettative.

E qui mi pare sentire un coro di voci ostili, e di veder sassi volare per lapidarmi. « Che cosa suggerisce costui? » « Ma così si sconcia la *compagnia* dell'esercito. » « Le aspettative disavvezzano dal comandar le truppe, affievoliscono l'amore pel soldato, sminuiscono l'istruzione dell'ufficiale, scemano i già pochi ufficiali che si hanno nei ranghi. »

Una obbiezione alla volta. Io ammetto qui già avvenuta la riduzione della ferma e portato l'esercito permanente a 180 mila uomini. Poi ammetto che, messo riparo al grande sperpero di soldati fuori rango, si voglia metter freno all'attuale grande sperpero di ufficiali che ora sono mantenuti lontani dalle truppe; i Collegi militari, i Convitti nazionali militarizzati, la Scuola di Parma, la Scuola di sanità militare, il Ministero della guerra, l'Istituto geografico militare, i comandi di Brigata e di Divisione, i servizi biennali al Distretto, ecc. sono altrettanti luoghi avidamente cercati dai giovani ufficiali, non i così detti *posticini*, i quali, a guisa di specchietti per le allodole, fanno accorrere specialmente i diplomati dalle Scuole di guerra, che sono quelli i quali dovrebbero, usciti di là, vivere specialmente in mezzo alla truppa, per disseminarvi quegli insegnamenti che da essi specialmente si ripromettevano i fondatori di quella Scuola. Non si trattava già di impiantare un seminario di generali, si trattava di ricavarne buoni capitani, buoni comandanti di battaglione, e conseguentemente il tre o quattro per cento di generali *presumibilmente buoni*; dico presumibilmente per seguire l'andazzo delle discutibilissime credenze moderne, per le quali si ritiene che i banchi delle scuole e le manovre col nemico *segnato* ed il giuoco di guerra coi pupazzetti formino i buoni generali.

Richiamati nei ranghi tutti questi ufficiali, allora vedreste crescervene fra mano una quantità sorprendente. Abolite le guardie, le ronde, le ispezioni, le attuali incette viveri, messi gli ufficiali commissari all'incetta pane, ridotte le innumeri *corvée*, stabilito un *regolamento catenaccio* che chiuda le uscite a tutti coloro che amano star coi soldati come il fumo negli occhi, o per dire il vero, fra i giovani ufficiali ce ne sono parecchi, e ci sono in tutti i Corpi, ed in tutti i reggimenti, noi troveremmo ad esuberanza da coprire tutti i *veri bisogni* del servizio militare e troveremmo molti ufficiali la di cui presenza nei ranghi non sarebbe necessaria.

In oggi l'ufficiale collocato in aspettativa per *motivi privati* perde tutto lo stipendio e perde l'anzianità per tutta la durata della aspettativa. Con questo mezzo, fra disponibilità ed aspettative, abbiamo, in tutto l'esercito, poche dozzine di ufficiali. Il che dimostra quanto sia efficace tanto rigore per non lasciar allontanare gli ufficiali dalla attività di servizio.

Ometto per brevità di discutere se sia giusto il privare dello intero stipendio un ufficiale spinto da urgente bisogno ad allontanarsi qualche tempo dal reggimento. Ricordo come, verso il 1870, per economia, vennero aperte le aspettative a moltissimi ufficiali — a mezza paga — i quali rimasero alle loro case dai tre ai quattro anni, e da quella misura no ebbe ristoro la finanza, nessun danno alcuno all'esercito.

Naturalmente, le aspettative e le disponibilità dovrebbero essere moderate in modo da garantire solamente il lato utile. Intanto mantenere gli attuali rigori, cioè la perdita dello stipendio intero e dell'anzianità ai sottotenenti. In quanto ai maggiori usare gli stessi mezzi restrittivi nel primo biennio del loro comando. Mantenere uguale metodo pei tenenti-colonnelli, pei colonnelli e pei generali; per tutti gli altri, le quante volte fossero classificati sulle note caratteristiche *buoni ufficiali*, aprire le aspettative coi quattro settimi dello stipendio, sino a concorrenza di un quarto degli ufficiali, per ogni grado e per ogni reggimento, da tre a quattro anni *senza perdita della propria anzianità*.

E questo tema che va seriamente studiato e non solo dal lato della economia. Nell'attuazione pratica le domande di collocamento in disponibilità od aspettativa dovrebbero essere accompagnate dalla dichiarazione del comandante di Corpo che *le questioni di servizio non entrano come causa determinante la domanda*.

Spero bene che non vorrà essere seria l'obbiezione che quattro anni di allontanamento dai ranghi sono militarmente e tecnicamente di danno all'ufficiale; non potrebbe essere seria inquantochè il grosso numero degli ufficiali che occupano i *posticini* cui sopra, stanno appunto due anni, e quattro anni, e ne conosco io parecchi che nella loro carriera di venticinque anni ne passarono otto o dodici e quattordici fuori dai ranghi senza nocumento alcuno nè apparente nè reale.

Le aspettative potrebbero essere ripetibili dopo un biennio di servizio al Corpo, precisamente come si pratica oggi per coloro che hanno assenze dai reggimenti per speciali incarichi.

Questa economia oscillerebbe intorno ai due milioni annui, ed essa sola basterebbe largamente per concedere a diecimila ufficiali di fanteria la indennità d'arma in lire duecento cadauno.

Sarebbe anche una misura ottima per stabilire un po' di equilibrio fra coloro che sono forniti di beni di fortuna e gli ufficiali diseredati.

Alquanti ufficiali sono sufficientemente provvisti dalle loro famiglie da poter, unitamente a mille, a millecinquecento lire, ecc., a seconda dei gradi, vivere agiatamente fuori servizio.

Per questioni di clima, svariatissimi in Italia, altri ufficiali che non potrebbero mai ottenere l'aspettativa per motivi di salute, non giungendo a quegli estremi, avrebbero mezzo di riparare altrove per rinfrancarsi o rimettersi nel pristino benessere. I nostri collegi, e seminari militari, hanno fra gli altri cattivi lati quello di far riuscire colle spallino degli eccellenti giovanotti i quali erano chiamati alle arti, alle industrie, alle scienze, ai mercati. È bene che costoro abbiano modo di nobilmente cimentarsi in altre palestre, nelle quali forse potranno riuscire di maggior utile al Paese di quanto non lo potrebbero alla testa di un plotone o di uno squadrone di soldati.

Nei ristretti limiti di un articolo di giornale non posso sviluppare l'argomento come vorrei: mi contento di averlo abbozzato nella speranza che il tema venga rilevato e trattato da altri come certamente si merita.

Vi sono questioni di interesse, malattie e cure per i cari congiunti, pei figliuoli; molte guarnigioni non si prestano all'educazione di un fratello minore, di un figliuolo, di una ragazza e così via, si presentano cento e cento interessanti motivi pei quali una aspettativa senza stipendio, con perdita di anzianità, sarebbe un disastro, mentre regolata altrimenti servirebbe all'erario e si risolverebbe nell'utilità del Paese, se è vero che il benessere di questo è lo specchio del benessere dei singoli cittadini, compresi gli ufficiali e le loro famiglie.

Sine fuco.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Notizie bancarie.

7, *ore* 12,30 *pom.*

Può ritenersi ormai compiuto l'accordo per la fusione della Banca Toscana di Credito con la Banca Nazionale Toscana.

La proposta di fusione verrà sottoposta quanto prima all'approvazione degli azionisti dei due Istituti.

— La Banca Romana ha affidato alla Banca Popolare d'Alessandria la rappresentanza per il cambio dei suoi biglietti in quella provincia.

— La rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana nella provincia di Cuneo venne assunta dalla locale Cassa di Risparmio.

Un progetto socialista.

7, *ore* 2,50 *pom.*

Come già vi ho telegrafato, la Camera ha deliberato di fissare all'ordine del giorno di martedì p. v. la discussione del progetto per l'alienazione del bosco di Montello. Questo progetto, che ha ormai subito tante peripezie e tanti rinvii sino a divenire quasi leggendario nelle cronache parlamentari, rappresenta una applicazione pratica del principio socialista agrario. Il bosco di Montello in provincia di Treviso misura circa seimila ettari quasi interamente spogli di alberi, sebbene continui a chiamarsi bosco. Le spogliazioni sono dovute in gran parte ai furti campestri di cui fu oggetto per una lunga serie d'anni questa proprietà demaniale. Infinite querele e condanne vi si collegano.

Secondo il progetto il bosco viene diviso per metà. Una metà è venduta, l'altra è *regalata* alle *mille* famiglie limitrofe le quali hanno il diritto di farvi legna, e che si trovano in condizione misera. Col denaro della vendita di 3000 ettari si costituisce una Cassa di *prestanza* a favore dei nuovi proprietari affinchè abbiano i mezzi di bonificare e lavorare il fondo loro regalato.

Il Ministero ha accettato che si introducano nel progetto alcune norme giuridiche piuttosto ardite per salvaguardare la nuova proprietà nelle mani di coloro cui verrà attribuita.

(Edizione mattina).

Il progetto per gli impiegati straordinari.

La consegna della medaglia mauriziana al generale Pallavicini — Una conferenza di Enrico Ferri — Necrologie di De Launay.

7, *ore* 7,40 *pom.*

Questa mattina sotto la presidenza dell'on. Pais si adunò la Commissione pel progetto di iniziativa parlamentare per l'ammissione degli impiegati straordinari in pianta organica. Il progetto incontra molte difficoltà per le conseguenze finanziarie che esso produce. Gli impiegati straordinari a cui si dovrebbe provvedere sorpassano i 5000.

— Stamane alla presenza di Berti, primo segretario dell'Ordine, il Re ha consegnato al generale Pallavicini la medaglia mauriziana militare pei dieci lustri di servizio. Il Re espresse al suo primo aiutante di campo parole di vivo affetto.

— Oggi all'Associazione *Dante Alighieri* ha inaugurata la serie delle conferenze Enrico Ferri, trattando il tema: « La evoluzione sociale e politica ».

L'oratore, con dottissime parole e forma smagliante, dimostrava come la teoria dell'evoluzione oppongasi all'artificialismo politico fin qui dominante coi due tipi del giacobinismo e della rivoluzione, coi tipi cioè di coloro che credono di rifare la società a mezzo mercè una forte direzione dall'alto o mercè un violento impulso dal basso, a furia di leggi imposte gli uni, a furia di sovvertimenti gli altri. L'evoluzione insegna che la società, come tutto il mondo, procedono per mutamenti graduali e lenti. L'oratore ebbe, specialmente in vari punti, uno slancio di interesse vivissimo. Fu applauditissimo.

Assisteva numeroso uditorio, fra cui Ronghi, il senatore Ferraris, vari deputati e pubblicisti.

— I giornali commemorano con vivo rimpianto il conte De Launay. *L'Opinione* dice che l'Italia ha perduto uno de' suoi più distinti diplomatici, il quale personificava l'amicizia del nostro Paese verso la Germania.

(Edizione giorno).

Deputati infermi.

S, *ore* 0,10 *ant.*

L'on. Cavalletti ebbe una nuova ricaduta d'*influenza*. Ieri egli aveva la febbre molto elevata.

— Invece l'on. Ferraccin è molto migliorato.

IL CONTE DE LAUNAY

Il conte De Launay era nato a Pinerolo nel 1820, da famiglia savoiarda. Entrò nella carriera al Ministero degli esteri a diciannove anni, e nel 1842 veniva nominato addetto di Legazione a Berna. Trasferito più tardi a Berlino, nel 1847 resse per ben sei mesi quella Legazione. Dopo essere stato ministro a Lisbona e a Madrid, nel 1852 fu nominato ministro residente a Berlino. Passò poi a Pietroburgo nel 1864, e nel 1867 tornò a Berlino, da dove più non si mosse.

Il De Launay, oltre che ambasciatore alla Corte di Germania, era pure accreditato in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i regni di Sassonia e di Wurtemberg, i granducati di Assia, di Baden, di Sassonia Weimar Eisenach, di Mecklemburgo Schwerin e gli altri minori.

Ecco le ultime informazioni che abbiamo ricevuto per lettera dal nostro corrispondente:

(Cola) — Non è d'oggi, nè di ieri la malattia del conte Edoardo de Launay. Verso Natale, quando nel volgere di pochi giorni l'*influenza* mandò in fin di vita il cobis Schuvaloff, e rapì M. White, ambasciatore inglese a Costantinopoli, e il marchese di Pomar, ministro di Portogallo a Berlino, i giornali scrissero che anche il conte De Launay, il decano del Corpo diplomatico, era colpito dalla malattia diplomatica per eccellenza. Ora chiamano l'infermità una polmonite, ma scambiano, così facendo, l'effetto colla causa, o una circostanza accessoria col fenomeno principale. Il male del conte ha radici ben più profonde e origini ben più antiche, cominciò in un tempo in cui i libri di medicina trattavano dell'*influenza* come d'una curiosità archeologica. Il male del conte è cronico, ma acuto, anzi, a dire il vero, non è neppure un male, un processo patologico, ma un esaurimento lento dapprima, e poi sempre più rapido, del sangue e in genere dell'energia vitale.

Oramai son due anni che il nostro ambasciatore, vegeto ancora e robusto alla vanuta del Re, va deperendo a vista d'occhio. In due anni è invecchiato di venti. Da parecchi mesi camminava curvo e strascicando i piedi, e in tutta la faccia, bianca come i capelli, era diffusa un'espressione indefinibile di stanchezza. Da parecchie settimane egli non chiudeva più occhio, e il suo nutrimento si riduceva ad alcuni bicchieri di latte e ad alcuni sorsi di cognac. Finalmente il medico l'ha indotto a rimanere a letto, o l'anemia non gli ha assolutamente consentito d'alzarsi. E ciò basta a indicare la gravità estrema del suo stato, giacchè un uomo laborioso come il conte De Launay non lascia le scrittoio e il cifrario che quando si sente morire.

Laborioso e alieno dal fasto il conte De Launay è stato sempre. Ha sempre sbrigato personalmente gli affari importanti dell'Ambasciata, andando a dormire ad ora tardissima, tenendo aperti gli uffici anche la domenica, leggendo ogni giorno colla massima attenzione persino un'infinità di giornali e ogni giorno, o quasi, mandando un corriere a Roma. Viceversa, non ha dato mai altro peso che quello ricevutamente imposto dall'etichetta, e se un tempo soleva raccogliere nel suo salotto, di tratto in tratto, un'eletta di conoscenti e di amici, fra i quali alcuni uomini illustri nel campo della scienza o dell'arte, negli ultimi anni, causa l'età, la malattia della contessa o via dicendo, s'era completamente appartato da ogni mondo che non fosse l'ufficiale o il diplomatico. La sua cucina era, diciamolo pure, una delle meno rinomate; i due cavalli attaccati di solito alla sua carrozza avevano quel tanto di forza che era necessario per portarlo, di rado, a prendere una boccata d'aria nel *Thiergarten*. Si può dire che la sua abituale passeggiata, specialmente negli ultimi anni, sia stata quella dall'Ambasciata alla Cancelleria, cioè da un lato all'altro della *Wilhelmstrasse*, e naturalmente egli l'ha quasi sempre fatta a piedi.

Da giovane, benchè figlio d'un generale, che fu vicerè di Sardegna e per breve tempo presidente del Consiglio, il conte De Launay aveva passato alcuni anni fra grandi strettezze. E così s'era avvezzato a un'aristocratica semplicità di costumi, alla quale non è poi venuto mai meno. Certo, si deve in gran parte a lui, al suo orrore del fasto, alla forte radice delle sue abitudini, se l'Italia è, colla Turchia, la sola grande Potenza che non possegga un palazzo proprio a Berlino. La Francia e la Russia l'hanno da più di mezzo secolo; l'Inghilterra comprò, dopo il *crach* del 1873, quello che l'arcimilionario Strousberg, prima d'andare ad alloggiare in carcere, s'era fatto costruire nella *Wilhelmstrasse*. Anche la Spagna e l'Austria, che fino a pochi anni stavano a pigione vicino ai Tigli, sono ora proprietarie, l'una nella *Regenter*, l'altra nella *Roonstrasse*, vicino alla colonna commemorativa..... di Sadova. Invece l'Ambasciata italiana è confinata ancora al primo piano della casa N. 66 della *Wilhelmstrasse*, in un appartamento signorile, ma ristretto, col padrone sotto, al pian terreno, e, fino a pochi mesi fa, la Legazione bavarese sopra, al secondo piano. In conseguenza, sull'asta, che sormonta il cornicione, è sempre stata issata finora, in ogni occasione solenne, non la bandiera italiana, ma la germanica. Nel 1885 e 1886 Bleichröder propose al Governo nostro di acquistare una casa della *Wilhelmstrasse*, posta un centinaio di metri più in su, la sola casa che, secondo il vecchio stile, abbia ancora una rampa, la casa che serve ora di ricetto alla Società Coloniale germanica per l'Africa sud-occidentale. Fu colpa o merito del conte De Launay se l'offerta fu alla fine dei conti respinta. E, diciamolo subito, più merito che colpa, giacchè l'offerta di Bleichröder era, o per il prezzo o per lo stato antidiluviano in cui la casa si trova, alquanto lesina.

In Italia è diffusa l'opinione che la forza dell'abitudine sia anzi stata nel conte De Launay tale e tanta da cambiarlo, alla fine, d'italiano in prussiano. Quante volte non m'è accaduto d'udire, da radicali e da non radicali, che l'ambasciatore italiano a Berlino si doveva chiamare piuttosto un diplomatico tedesco al servizio d'Italia! Ebbene, nulla di più falso e di più ingiusto. Il conte De Launay è stato sempre, certo, un legittimista savoiardo dello stampo antico, devoto alla Dinastia, scrivente il francese con più facilità dell'italiano; un cattolico sincero, il quale non perdeva mai, di domenica, la Messa a Sant'Edvige; ma un prussiano d'adozione, un fanatico degli Hohenzollern, il conte De Launay non è stato mai. La sua corrispondenza diplomatica, quando sarà pubblicata, oltre all'importanza dei servizi da lui resi all'Italia, proverà sicuramente anche questo. Intanto vi basti un aneddoto, inedito, inedi-

tissimo, che oramai, purtroppo, niente vieta di pubblicare. Il conte conversava un giorno con una persona di mia conoscenza e teneva in mano un foglio colle stemma prussiano. Ad un tratto stese il dito verso l'aquila contornata dal motto: *Suum cuique*, e sorridendo maliziosamente, disse: *Suum cuique.... rapinis!*

Gli ultimi momenti del conte De Launay.

Le condoglianze — Le necrologie — I funerali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Al momento della morte di De Launay era presente la nipote Margherita Vauvelde. Le disposizioni per i funerali non sono ancora date. È qui attesa il maggiore Lorenzi, aiutante di campo del re Umberto, che rappresenterà il Re ai funerali. Il Re e Rudinì hanno inviato condoglianze. Inviarono corone il re Umberto, Rudinì e il Ministero degli esteri. Il primo segretario marchese Beccaria Incisa ha assunto la gerenza dell'Ambasciata; è atteso Andrea Carlotti, addetto alla Legazione.

De Launay è morto nella piena conoscenza delle cose. Riconobbe il nipote conte di Santa Rosa, giunto stamane dall'Italia. I sovrani tedeschi, appena seppero della morte di De Launay, si recarono in vettura all'Ambasciata italiana, esprimendo le loro vive condoglianze. Il principe Enrico si recò pure all'Ambasciata a presentarvi le condoglianze. Marschall, segretario di Stato, fece altrettanto a nome del Governo.

La salma venne oggi fotografata. De Launay esprime il desiderio che i suoi funerali non abbiano nessun carattere ufficiale.

I giornali della sera, specialmente la *Boersen Zeitung* e la *Post*, pubblicano necrologie rilevando le virtù dell'estinto. La *Post* dice: « Il popolo tedesco perde nel De Launay un ammiratore dei costumi, della lingua, della civiltà tedesca, un fedele e caldo amico ».

Il ministro Constans a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 10,5 *pom.* — Questa mattina, alle ore 9 e tre quarti, il ministro Constans usciva dall'albergo, ed accompagnato dal signor Pissard, sotto-capo di Gabinetto, e dal cancelliere del Consolato di Francia, percorreva lentamente il corso Vittorio Emanuele e soffermandosi davanti a qualche vetrina, si recava al *Caffè Biffi*.

Durante la giornata visitò tutta la città. Inoltre ricevette all'*Hôtel de la Ville* la visita del nostro prefetto. Questa sera è ritornato al teatro alla Scala. Si ritiene che partirà domani per Venezia.

Elezioni politiche.

COSENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Collegio — Risultato di 38 sezioni sopra 55: conte Dalifi voti 390; Toscano, 687.

ASCOLI PICENO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 7. — Dati voti 5690: Galletti, 4559. Mancano 18 sezioni.

COSENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*). 7. — Risultato di 78 sezioni: D'Alifo voti 6186; Toscano 6219; mancano 7.

Ingegnere ferito alla Congregazione dell'Ospedale in Acqui.

ACQUI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore* 10,40 *ant.* — Stanotte alcuni ignoti, scavalcando il muricciolo di cinta, sono penetrati negli uffici della Congregazione dell'Ospedale, dove scassinarono la cassa-forte involando un forte valore di denari in cartelle al portatore per circa quindicimila lire ed in cartelle nominative per quattrocentomila lire.

Acqui, 7 febbraio.

(Stabilito) — Eccovi maggiori particolari intorno al furto di cui vi ho telegrafato stamane.

Nella notte dal 6 al 7, e probabilmente dalle ore 1 alle 3 ant., ignoti sgranci di Mercurio penetravano negli uffici della Congregazione di carità del nostro Ospedale. Dallo scassinatore dei due portati e da un martello trovato a piè del muricciuolo, nonchè dalle orme lasciate, si è potuto, a base di congetture, stabilire i fatti in questo modo.

Si sarebbe scavalcato il muricciuolo da un primo, necessariamente pratico del luogo; il quale, rinvenuto nel cortile un materasso esposto per la disinfezione, l'avrebbe collocato sotto il muro per attutire il rumore del salto dei compagni. Penetrati nel cortile, si sarebbero assicurate le vie d'uscita in caso di sorpresa, facendo saltare le serrature dei due portoni diametralmente opposti. Indi, dopo la rottura d'un vetro, sarebbero riusciti ad aprire una finestra al pian terreno, che diede loro modo di penetrare nel corridoio della Congregazione e quindi negli uffici. La sfracellatura della cassa sarebbe avvenuta senza rumore di rilievo, perchè i ferri adoperati (furono lasciati sul posto) sono spranghe d'acciaio della lunghezza di circa cinquanta centimetri, costrutti appositamente per due leve. Si proverebbe anche attorno ad una seconda cassa; pare si siano accorti non ci fosse nulla.

I valori involati dalla cassa sono nella maggior parte, come è prescritto dalla legge, cartelle nominative o approssimativamente si crede raggiungano il totale di 500 mila lire; mentre il danno vero da computarsi come *cosa res furtiva* ascilla dalle 12 alle 15 mila lire, ma cartelle al portatore e denari straordinariamente in cassa in conseguenza di cessioni.

L'operazione deve essere stata studiata inappuntabilmente; è strano che non siasi sentito alcun rumore dal personale di servizio; solo una monaca sentì la rottura del vetro, ma non ci fece caso, credendola fortuita.

L'opinione pubblica è appassionatissima, e nei suoi sospetti fondati trova una certa relazione tra questo fatto ed il contrasto alla Cassa del barone Accusani, commesso parecchi mesi or sono.

L'Autorità inquirente pare abbia trovato il bandolo di questa matassa, dietro indagini fatte coi ferri. Sarebbe ora che fosse vero!

L'Associazione Artistica Internazionale.

Nizza, 2 febbraio 1892.

(Ancuran) — Finalmente ieri dopo mezzogiorno ha avuto luogo l'inaugurazione della nostra *Associazione Artistica Internazionale*, il cui impianto ha costato tante pene al rispettivo Consiglio amministrativo, presieduto l'egregio barone Galea della Maddalena.

L'Associazione è stata inaugurata con una Esposizione artistica, che sarà permanente, e vi furono invitati artisti dello altre nazioni, i quali gentilmente corrisposero all'invito.

Farò notare però a questo proposito che noi non n'è con ciò voluto dare il carattere di Esposizione *internazionale* a questa Mostra; ma abbiamo voluto in tal modo soltanto procurarci il piacere di avere vicini i nostri colleghi degli altri paesi.

Alle due pomeridiane il prefetto e il governatore di Nizza generale De Saint-Germain hanno onorato di loro presenza la nostra festa, e tutto il fiore dell'aristocrazia era accorso da noi.

Non vi parlerò per ora del merito delle opere d'arte; dirò solo due parole su un distintissimo giovane musicista napoletano, che, da pochi giorni giunto a Nizza, si è ieri per la prima volta fatto sentire in questa città.

Il signor Gennaro Volpe, accompagnato al piano dalla distinta pianista signora contessa Perny, destò coi suo mandolino un vero entusiasmo.

La migliore armonia durò fino ad ora tarda tanto fra i soci delle varie nazioni, quanto fra gli invitati.

Dopo questo primo successo non possiamo che augurare a questa Associazione lunga vita e felice, tutta intenta al bene morale e materiale dell'arte a Nizza.

E, per finire, permettetemi uno sfogo tutto personale: Ah! se i Governi delle nazioni fossero tutti composti di tali artisti!..... i fucili e le corazzate avrebbero finito il loro regno!....

Un terribile incendio a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'*Hôtel Royal* in una via della Sesta Avenue, pieno di forestieri, si è incendiato stamane; temesi v'abbia un centinaio di vittime.

I coscritti anarchici in Francia

Nuovo strumpolato teorie dei « Compagnons » — Le misure della Polizia — In una sala della leva — Gli anarchici di Neuilly e di Saint-Ouen.

Parigi, 6 febbraio.

(Perlos) — Da qualche tempo si nota un certo risveglio nel campo dei *Compagnons*, i quali approfittano di questi giorni di leva militare per tentare di diffondere le loro teorie del diritto al furto tra i giovani coscritti che vengono a Parigi dai Comunelli della *banlieue* per estrarre il numero. Fin dall'altro giorno la Polizia era stata avvertita che oggi alla *Mairie* di Neuilly, il sobborgo parigino che è il Collegio politico di Lanr, gli anarchici avrebbero tentato di mandare a monte le operazioni di leva rompendo le urne e commettendo altri disordini.

Stanotte, ad ora tardissima, i capoccia anarchici hanno tenuto diverse riunioni nei soliti retrobottega dei loro *marchands-de-vin* favoriti, ed una più importante ne hanno tenuta, all'insaputa della Polizia però, a Levallois-Perret, un sobborgo poco lungi dalle fortificazioni di Parigi. Soltanto a sommosa ultimata si è poi saputo che scopo di detto convegno anarchico era di accordarsi pei disordini che si volevano commettere oggi a Neuilly, dove devono pure recarsi ad estrarre il numero di leva i coscritti di Saint-Ouen, che è uno dei campi più fertili della anarchia, contando questo solo Comune un gruppo di oltre 200 *Compagnons*.

***

Mi sono recato stamane a Neuilly, ed accovi quanto ho potuto vedere e raccogliere.

L'*enfant-terrible* della riunione di questa notte è stato il noto Martinet, del cui processo e condanna vi ho scritto or sono 3 mesi. Esso vi ha tenuto un discorso di una violenza estrema. Martinet ha parlato del solito *droit-au-vol*, ma sostenne ed illustrò con violenta loquela altre teorie non meno strampalate. Fra applausi interminabili dei *Compagnons* disse, ad esempio che ogni cittadino, degno di questo nome, deve assicurarsi da se stesso la propria libertà e, per ciò fare, deve prelevare ogni giorno sul suo salario una data somma, fosse pur minima, onde procurarsi materie esplosive e fabbricar macchine infernali colle quali poter poi far saltare all'aria e palazzo Borbone, e il Luxembourg, e la Prefettura di polizia, o qualsiasi altro stabilimento pubblico.

Altri capoccia parlarono pure violentemente, come il *compagnon* Hébart, il quale, indirizzandosi specialmente ai coscritti che erano nella sala, li invitò a protestare contro l'*imposta del sangue*, come gli anarchici chiamano la leva militare. E tanto per indicare loro un mezzo di protesta, li invitò, appena estratto il numero, a non aprirlo neanche leggere, ma gettarlo sul volto del presidente.

***

In previsione di tali annunziati disordini la Polizia aveva prese grandi precauzioni. In tutte le strade adiacenti alla *Mairie* sin dal mio primo arrivare stamane ho notato un grande vivavi di *sergents-de-ville* in divisa ed in borghese facilmente riconoscibili da chi come me è già trovato già molte volte a simili *parades* della Polizia. Vidi pure subito numerosi crocchi di coscritti; la maggior parte mi avevano l'aria di bravi e tranquilli terrazzieri ed artigiani che si proponevano di passare una giornata allegra. Ogni tanto scorgevo fra di essi qualche viso sinistro di *compagnon* che faceva l'apostolo delle sante teorie.

Il contingente maggiore degli anarchici però doveva essere cercato nelle osterie adiacenti.

Vi dirò di passaggio che qui, in Francia, i coscritti hanno l'usanza di coprirsi il petto di decorazioni di principesco, ma patriottiche..... Sono grandi medaglie affidenti alla *revanche*, e sono milioni portanti l'effigie della Repubblica o di figure allegoriche e lorenesi con iscrizioni di circostanza. Alcuni se ne coprono addirittura il petto. Uno ne aveva nove, le ho contate. Ci sono appositi mercanti nel genere che si aggirano attorno alle sale di leva e fanno affarone!....

***

Gli anarchici non riconoscibili, perchè non portano decorazioni nella sala della *Mairie*, dove si estraggono i numeri di leva. Le operazioni procedono regolarmente. Vidi però nella sala una ventina di agenti in borghese e a destra e sinistra del commissario di leva ci sono due *sergents*, i quali non muovono mai gli occhi da ogni coscritto che estrae il numero; quando ne viene uno di quelli senza..... decorazioni, oltre che guardarlo, gli si stringono addosso.....

***

Fuori della *Mairie* la folla è assai aumentata.

Odo qualche grido isolato, ma accentuatissimo, di *Vive la Sociale!* o di: *Vive l'anarchie!*..... Ma non trova eco.

PS. Avevo già chiuso questa mia, quando apprendi che i coscritti di Saint-Ouen, tra i quali si trova anche il contingente maggiore degli anarchici, non sono ancora arrivati.

Si crederebbe che, per ordine della Prefettura di Polizia, il sindaco abbia rimandato ad altro giorno la loro estrazione di leva e che quindi agenti colà spediti non li abbiano lasciati partire.

Un discorso di Szapary dopo le elezioni.

TEMESVAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Szapary pronunziò un discorso rilevando che il partito liberale difenderà il compromesso intangibile del 1867. Espresse la necessità d'introdurre nella Camera in un prossimo avvenire misure impedenti l'abuso della libertà di discussione. Il compito principale del ministro delle finanze è la soluzione della questione del tipo monetario, intorno a cui i lavori preliminari sono terminati. (*Applausi frenetici*)

Stasera favvi fiaccolata in onore di Szapary.

BORSA UFFICIALE.

8 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 67 1/2.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	102 87 1/2 103 02 1/2	— — — —
	102 87 1/2 103 02 1/2	— — — —
Svizzera	102 60 — 103 70	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 73 — 25 75	—
Id. lungo	— — — — 25 74 — 25 77	—
Germania +3	— — — — brevi 125 7/8 126 1/8	
	lungo 125 7/8 126 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — Sabato a sera il Boulevard di Parigi preparava il terreno per la ripresa, e profittando dell'aumento dell'Extérieur e della facilità dei movimenti serali pretava l'Italiano a 90 80.

È bensì vero che le notizie proprio buone non ci sono, che il cambio s'inacerbisce sempre più e che i trattati commerciali colla Svizzera non hanno risultato felice; ma con un po' di buona volontà, finchè nessuno pone intoppi, si può ancora salire, e se poi si dovrà scendere di nuovo speriamo non sia di subito.

Qui da noi continua il palese abbondanza di Rendita contanti ed un mal celato desiderio di alleggerire lo *stock* dei valori non corrisposto dalla qualità delle contropartite. Essenzialmente incertezza e nullità.

Rendita cont. 93 67 1/2, 93 70.
Rendita fine corr. 93 50, 93 82 1/2.

*Prezzi dei valori per fine m

NOTE AGRARIE

IL VINO NUOVO

I produttori di vino cominciano ad essere sopra pensiero perchè il commercio è languido, nè valsero le ultime diminuzioni dei prezzi ad allettare i compratori ed a gettare nel mercato qualche po' di animazione. Non devono però i produttori sen nutrire soverchie apprensioni, poichè è noto che nello scorso autunno, grazie al buon mercato delle uve, non solo gli osti, ma tutte le famiglie previdenti si sono fatto il loro po' di vino o di vinello, che appunto in questi mesi invernali si va consumando e che nella consumazione generale tiene un posto considerevole. Oltrecciò non bisogna scordare che l'ultima vendemmia, sebbene abbondantissima, non fu certo ovunque delle più fortunate per la qualità del prodotto.

Tutti sanno che la grandine ha devastato parecchie zone cospicue, che la peronospora ed il verme dell'uva hanno recati danni rilevanti, e questi fatti, con molta sincerità, ma con poco accorgimento, furono divulgati ai quattro venti dagli stessi viticultori, così che è pienamente giustificata la diffidenza dei compratori, i quali si provvedono, come si suol dire, alla giornata, aspettando che il vino affronti incolume i primi calori nelle cantine d'origine.

Devono pertanto i produttori, che non vogliono scapitare nella borsa e nella riputazione, circondare il loro vino di tutte le cure più diligenti per assicurarne la buona conservazione ed il miglioramento.

Anzitutto converrà, prima che si ridestino i tepori primaverili, operare un travaso per liberare il vino dal sedime fecioso, il quale è quest'anno piuttosto abbondante e che, sollevandosi per effetto del calore, danneggia sempre il vino, quando non lo manda addirittura alla malora.

Chi ha la pompa farà bene a servirsene in questo travaso, e chi deve per necessità adoperare i mastelli dovrà agire con sollecitudine affinchè il vino rimanga il meno che è possibile a contatto dell'aria. Le botti che hanno da ricevere il vino oltre che scrupolosamente nette dovranno essere leggermente solforate. Indi non si trascureranno le colmature, poichè il vino, anche sanissimo, è sempre soggetto ad alterarsi nelle botti scemate.

Colore poi che hanno vini torbidicci o semplicemente velati devono in questa stagione operare la chiarificazione. Si adopera con successo la colla di pesce, che può anche sostituirsi con colla di Francia di prima qualità, trasparente ed inodora. La dose della colla da adoperarsi varia da 5 a 10 grammi per ettolitro di vino coll'aggiunta di 3 a 5 grammi di tannino. Si scioglie preventivamente il tannino in una piccola quantità di vino e lo si versa nella botte, già travasato, rimestando con una frusta Lobeuf, Ottavi, ecc., oppure con un fascetto di vimini robusti, quindi si aggiunge la colla liquefatta in conveniente quantità di vino e si rimescola il tutto energicamente. In capo ad una settimana o poco più il vino diventerà limpido e non abbisognerà che di essere nuovamente travasato in botte pulita e leggermente solforata.

Dunque occhio alla cantina, la pletora di vino esiste, sarebbe oserebbe negarlo, ma sono eziandio innumerevoli le gole da saziare, e di vino buono, ben fatto, bene conservato non fuvvi mai ingombro. Mantenendosi l'attuale moderazione dei prezzi aumenterà senza dubbio il consumo interno, ed è a sperare che aumenteranno eziandio le richieste dalla Francia col nuovo regime doganale meno ostile al vino italiano.

S. L.

Notizie militari.

Il ministro della guerra Pelloux prescrisse che i militari di terza categoria nati nel 1852 siano muniti d'un foglio di congedo assoluto datato 31 dicembre 1891, in osservanza delle norme del regolamento sul reclutamento.

Prescrisse inoltre che non si riammettano in servizio i militari che, in seguito al congedamento, abbiano capitalizzati meno o più premi di rafferma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto in data 30 gennaio 1892, il quale prescrive che le disposizioni date dal governatore dell'Eritrea coi decreti 19 dicembre e 25 dicembre u. s. abbiano vigore finchè non si sia provveduto definitivamente per l'amministrazione della giustizia nella colonia.

La relazione che accompagna il decreto reale col quale si approvano i decreti del generale Gandolfi circa l'amministrazione della giustizia nell'Eritrea osserva essere opportuna questa sanatoria trattandosi di misura di carattere transitorio, delle conseguenze per l'abolizione dello stato di guerra nella colonia.

Collaudo di una torre corazzata a difesa del golfo di Spezia.

Genova, 6 febbraio.

(Enzo) — Nella scorsa settimana ebbero luogo le prove definitive di collaudo della gran torre corazzata che s'erge poderosa sull'isola Palmaria a difesa dell'intero golfo della Spezia.

La notizia venne già pubblicata da parecchi giornali, ma ora credo necessario darvi qualche particolare trattandosi di un'assai importante costruzione.

Presiedeva la Commissione di collaudo il dotto generale Galleani ed assisteva alle esperienze S. A. R. il Duca d'Aosta, appositamente giunto da Roma.

Fu sperimentato adunque il funzionamento di tutti i molteplici congegni idraulici ed a vapore in servizio della torre girante e dei cannoni da cento tonnellate ivi installati e fusi dalla ditta Armstrong.

Vennero fatte prove di sparo tanto a bersaglio fermo che a bersaglio mobile e dei quattro colpi sparati due colpirono in pieno bersaglio e due lo rasentarono.

S. A. R., che volle informarsi d'ogni piccolo dettaglio e rimanere in cupola della torre anche durante i tiri, espresse al generale Galleani la sua alta soddisfazione per l'intelligente ed oculata direzione da lui data alle esperienze di collaudo così bene riuscite, nonchè per la precisa e sapiente installazione di tutti i congegni e per la buona istruzione addimostrata dal personale tecnico e militare addetto alle macchine ed ai cannoni.

Ebbero parole d'encomio dalla Commissione i capitani d'artiglieria e del genio signori Nicola e Motti, i quali diressero, ognuno per la parte propria e sotto l'alta vigilanza dei propri colonnelli, i lavori di costruzione della torre corazzata, l'installamento dei cannoni e la scuola tecnica di manovra del macchinario, della torre e dei cannoni.

Rimpatrii da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — È partito l'*Emma* della N. G. I. Rimpatria il capitano Sanoni, il ragioniere Derossi, 33 uomini di truppa; vanno in licenza tre capitani ed un tenente.

Per la Costituente nel Canton Ticino.

Gli operai italiani in Isvizzera.

Lugano, 6 febbraio.

(Zeta) — Il Consiglio di Stato ha fissato per la domenica 6 di marzo la convocazione dei comizi popolari per la nomina della Costituente. La elezione si farà col sistema del voto proporzionale, ciò permetterà che vi sia una lieve maggioranza a favore del partito più forte. Certamente la campagna verrà sostenuta in piena regola e combattuta accanitamente. Per tutti o due i partiti, conservatore e liberale, la battaglia è decisiva; si tratta di far accettare le proprie idee e i propri principii per modificare in parte la Costituzione. I liberali hanno già in mano, e incominciano a mostrarne l'elsa, una buona arma: l'aumento delle imposte.

È un lamento generale; tutti l'hanno contro il Governo, che ora ha aumentate, o abbastanza fortemente, le imposte, persino da colpire la sentenza e le rendite finora esenti dagli Istituti di carità, come la benefica Istituzione, che vive con offerte private, della cara marina per gli scrofolosi poveri. Il tutto ciò perchè, dicono i liberali, il Governo ha bisogno di portar denari alla cassa lasciata vuota dalla cattiva amministrazione ultramontana, che non seppe nemmeno sorvegliare il famoso Scazziga. E che lo Stato abbia proprio necessità di far quattrini lo dimostra il fatto che ha autorizzato il Dipartimento delle finanze (Ministero) a fare un'emissione di 300 Obbligazioni a 500 franchi e all'interesse del 4 0/0.

***

Questa mattina, essendomi recato alla stazione, vidi che è già incominciata la partenza di molti operai diretti verso l'interno della Svizzera. I primi sono sempre i muratori e manovali, *maguti*, come vengono chiamati in questo dialetto.

La maggioranza di questi emigranti viene data da operai italiani, che con un nome generico nella Svizzera vengono chiamati *pinoti*. Non vi saprei dare l'origine del curioso termine.

La spedizione polare del dottor Nansen.

Il polo artico non ha cessato di essere il miraggio che attira la curiosità degli esploratori. Il *Times* annuncia l'arrivo a Londra del dottore Nansen, norvegese, il quale si è colà recato per tenere una serie di conferenze il cui provento deve aiutare la nuova spedizione che egli si propone di dirigere verso il polo artico.

Da prima si era stabilito che l'impresa dovesse essere puramente norvegese e che non si dovesse per conseguenza accettare denaro da altre nazioni. Ma il dottore Nansen ha prudentemente osservato che la spedizione costerà assai più del preventivo bilancio e probabilmente egli ricorrerà pure per sussidi alla Società Geografica, da cui egli è decorato della medaglia d'oro.

Egli si propone di lasciare l'Europa nel novembre 1892 e dirigersi direttamente verso il monte Lena in Siberia, ma pare esitera indeciso se debba scegliere la via del mare di Kara o lo stretto di Behring. Egli pare pensasse che una corrente metta in diretta comunicazione la Siberia colla costa settentrionale della Groenlandia passando per il polo nord. Si sono scoperte sulla costa della Groenlandia alcuni oggetti che solamente questa corrente può aver colà portato dalla Siberia.

La spedizione durerà tre o quattro anni; la nave, appositamente costruita, è quasi completa, il suo carico è di duecentocinquanta tonnellate, ed il dottor Nansen è sicuro che essa potrà resistere agli urti dei massi di ghiaccio; a bordo prenderanno posto comodamente dodici uomini. Saranno fatte provviste per un viaggio di sei anni, e si avrà cura che queste siano tali da dare il maggior nutrimento possibile, pur tenendo il minore spazio.

L'alcool sarà tenuto solamente come medicinale o come combustibile, e anche per il tabacco il dottore ha progetti che forse non saranno troppo graditi ai suoi uomini. Infine ogni cosa sarà stabilita in modo da tenere la spedizione in perfetto vigore, colla mente intieramente compresa del grande scopo a cui s'indirizza. Si farà in modo che la macchina a vapore serva per la produzione dell'elettricità, e durante l'inverno, quando il movimento sarà probabilmente sospeso, gli uomini lavoreranno a questa produzione.

In questo modo il dottore non otterrà solamente il conforto della luce nell'artica oscurità, ma darà all'equipaggio un'attività ed un interesse che sarà vantaggioso in quella deprimente monotonia. Vi sarà a bordo anche un pallone areostatico; vi saranno tende per le spedizioni in slitta e battelli di salvataggio per il caso sfortunato in cui la nave dovesse venire abbandonata.

Pare che al ritorno dal polo nord il dottor Nansen sarà mandato dal barone Dickson di Gothenburg a passare un anno almeno nel luogo più vicino possibile al polo sud.

Questa spedizione dovrà essere compiuta a spese delle colonie australiane e del barone Dickson, ma pare che per la cattiva amministrazione delle persone incaricate in Australia di raccogliere i fondi, essa sia completamente caduta nelle mani del barone Dickson.

Escursioni di soldati alpini alla frontiera francese.

Togliamo dall'*Alpino* di Aosta in data 5:

« La settimana scorsa abbiamo visto partire buona parte del battaglione alpino (Aosta) qui di presidio per fare delle escursioni ai colli di frontiera. Nei giorni 24, 25 e 26 i vari plotoni raggiunsero i colli e le altre località indicate nei loro itinerari ed il giorno 28 erano di ritorno fra noi. Le escursioni si compierono felicemente, senza spiacevoli incidenti, perchè la montagna, malgrado la gran quantità di neve caduta, non presentava delle serie difficoltà, come capita sempre in questa stagione. Bisogna anche dire che tutte le precauzioni era state prese per evitare qualsiasi disgrazia e prevenire i casi di congelamento sempre facili a manifestarsi in quelle alte regioni col freddo intenso che vi s'incontra. Sappiamo di sicuro che alcuni di questi plotoni pernottarono nei ricoveri costruiti l'estate scorsa sui punti d'osservazione più elevati del nostro confine, e siamo lieti di poter dire che questi ricoveri, che serviranno ai nostri alpini in caso di mobilitazione, sono stati trovati in ottimo stato, malgrado le pessime condizioni atmosferiche. Li abbiamo visti tutti i nostri alpini, al ritorno, baldi ed allegri, come se ritornassero da una marcia ordinaria. »

Una banda di ladri a Parigi

Cinquecento ville svaligiate.

Parigi, 2 febbraio.

(Pirtos) — Sono mesi e mesi, per non dire anni ed anni, che da tutti i Comuncili circondanti Parigi si spargono continui reclami contro gli svaligiatori di ville. Un paio di volte all'anno per lo meno qualche giornale si fa eco di questi reclami, gridando all'insufficienza della Polizia nei dintorni di Parigi. Questa, per qualche giorno, tanto per dare una soddisfazione ai reclamanti, aumenta le guardie di campagna che non scoprono in i nulla, e poi..... si ricomincia da capo coi furti nelle ville dei dintorni di Parigi.

Tempo fa ora un intero Comune che si lagnava e protestava e mandava tutta la sua Giunta col sindaco a Parigi per ottenere giustizia sui ladri ignoti delle ville.

Si sapeva che tra questi ladri ci doveva essere una vera organizzazione, la quale durava da oltre cinque o sei anni, ma quanto ai colpevoli nulla l'ombra d'un arresto. Da ieri però la Polizia si è impadronita di alcuni capi, e per le deduzioni di questi tutta la banda sarà tratta in arresto. Questi capi ladri furono arrestati in piena Parigi commerciale, presso i grandi mercati delle *Halles*.

Due agenti della polizia scoprirono ieri un giovanotto che camminava con aria sospetta, portando un grosso involto di stoffe. Lo fermarono e gli chiesero donde venisse a quell'ora, erano le 6 del mattino.

Il giovanotto, invece di rispondere, gettò l'involto a terra e se la diede a gambe. Non misero molta fatica a raggiungerlo e ad arrestarlo. Continuarono ad aprire l'involto dal commissario di polizia. L'involto conteneva oggetti disparatissimi di *ménage*, sui quali Tricotet — tale è il nome del giovanotto — non seppe dare spiegazioni verosimili.

Frossato dalle domande del commissario, egli confessò di essere affigliato alla banda degli svaligiatori delle ville. Figurarsi che eccitazione per quel commissario, che con poco studio davvero si trovò costretto a scapottare della famigerata banda, dietro cui da anni ed anni la Polizia parigina corre invano!

***

— Mi son fatto ladro per amore — disse quasi piangendo Tricotet.

E narrò che ad un ballo popolare si innamorò perdutamente di una ragazza, certa Luisa Gilles, la quale, dopo i primi favori, gli confessò che essa era la *maîtresse* di certo Enrico Véber, il quale sarebbe proprio il capo della banda.

La Luisa si mostrò disposta a continuargli i suoi favori, purchè esso entrasse come aiuto-ladro.

Un mestiere poco sorridente pel povero Tricotet, sempre stato onesto calcolatore, ma, tant'è, quella maledetta lo aveva affascinato, e lui si fece ladro. Dalle ulteriori dichiarazioni di Tricotet risultò che i principali capi della banda erano: Enrico Véber, il capo, Alberto Lucasson detto *Biscuit* e due altri giovinastri conosciuti sotto i nomignoli di *Chevalier* e di *Picard*. C'era poi la *Louise*, che era l'amante titolare di Véber, ma, ad ore perse, era la donna di tutti e cinque, lui Tricotet compreso..... La banda aveva molti manutengoli ad affigliati, i quali si incaricavano di smerciare il prodotto dei furti.

E questi furti, come dissi, si commettevano unicamente nelle numerose e ricche ville che circondano la *banlieue* di Parigi.

I cinque si ripartivano il lavoro. Due di essi — vestiti sempre da signoroni — si recavano di giorno nelle ville, dove entravano sotto pretesto di chiedere schiarimenti o di volerla affittare se sulla porta si leggeva *l'à louer*. Con un rapido colpo d'occhio studiavano la tattica, e la notte facevano il colpo coll'aiuto degli altri. Ed i colpi, sempre riusciti, si calcola che a tutt'oggi siano stati oltre 500.

Lo ha detto lo stesso Tricotet!

Gli svaligiatori portavano a Parigi tutta la mercanzia, che, mediante un copioso consorzio di camerati abilissimi, smerciavano rapidamente.

I cinque uomini e la ragazza facevano quasi vita comune e spendevano nelle loro bottolacce e nei divertimenti privati dalle 600 alle 800 lire per settimana. Senza contare poi che ciascuno aveva la sua piccola *garçonnière* per uso personale.....

Vuol dire che il mestiere rendeva. E rendeva a quanto modo da circa sei anni.

Sulle delazioni di Tricotet, la Polizia ha già oggi arrestato la ragazza e il *Biscuit*, che è il Lucasson.

Quanto al Véber, il capo, avendo subodorata la cosa, è riuscito a battersela e si crede che abbia già passata la frontiera.

Il povero Tricotet, dopo aver tutto confessato al commissario, disse:

— Vi giuro che provo ora un vero sollievo di essere in mano della giustizia. Andrò in carcere, ma almeno sarò poi libero da una vitaccia che mi ripugnava ed in cui ero caduto *malgré moi*. Per ora vi prego di tenermi con voi; perchè, se mi rilasciaste, sarei certo che quattro coltellate dai miei ex-camerati m'impedirebbero di mai più parlare.

Non fa mestieri vi dica che fu esaudito.

Per l'industria cartografica italiana.

Malgrado i voti espressi dalla Presidenza dell'Associazione Tipografico-Libraria con memoriale che ne rappresentava gli interessi dell'industria cartografica, il Governo ha tenuto ferme il dazio d'entrata per i prodotti della carta; e le *carte geografiche* che si vorrà introdurre dalla Germania pagheranno L. 75.

È anche questa una partita vinta, che sarà bene accolta da quanti amano il paese. Ricorderanno i nostri lettori che l'editore Paravia giustamente sollevò la questione dell'inopportuna domanda che veniva fatta dalla Camera di commercio di Milano e dalla Presidenza della Associazione Tipografica-Libraria, e noi ci associammo al memoriale che sosteneva le ragioni che hanno poi trionfato.

Non fu fatta tanto una questione d'interesse, quanto piuttosto si combattè perchè almeno con saggi provvedimenti doganali fosse appoggiata una nuova industria che appena ora si fa grande, malgrado che non lo si voglia ammettere da chi pur sa che esiste!

La vita che si vive

.... fra i bozzetti pel monumento al principe Amedeo.

Moltissimi artisti e assidui mi chiedono una rivista dei bozzetti sopraludati che oggidì formano uno dei soggetti più interessanti delle conversazioni ed attraggono tutto il mondo intellettuale nelle sale della Promotrice.

Io la rivista a guisa di papazzetti..... scritti l'avevo fatta fin dai primi giorni dell'Esposizione, ma non l'ho mai pubblicata per..... non indurre sul verdetto della Giuria. Ora che quello verdetto non può più subire le mie influenze pubblico i miei papazzetti, ma giuro sul mio onore che nei miei schizzi non c'è l'ombra della presunzione o della cattiveria.

E andiamo avanti.

Zola ha detto essere l'arte il vero a traverso un temperamento; ebbene i bozzetti sono il vero, il temperamento è il mio, i papazzetti sono la mia..... arte.

VI (*Piemonte*). — Una donna che infrangendo i regolamenti municipali si arrampica su pei monumenti per stendere la biancheria; adesso è occupata con un drappo che quando sarà steso ben bene coprirà tutto il basamento, che è nudo. Coprire gli ignudi è un'opera di pietà che va encomiata.

IV (*Zopiro*). — Due schizzi: 1° Un cavallo che l'ha fatto e la vuol fare; 2° Un cavallo che ha appena presa una terribile bastonata sul di dietro, e il cavaliere che si volge a guardare chi gliela diede.

IX (*Sempre avanti Savoia*). — Una petroliera (il petrolio deve essere in quei due enormi recipienti da balia che tiene..... sul petto), la quale corre avanti urlando per compensare la calma del cavallo e del cavaliere che sono sopra di lui. Insomma bonaccia in alto, tempesta in basso.

V (*Clorinda e Tancredi - A*). — Si converta il cavallo nel povero *Bosco*, l'elefante dei fratelli Amato morto testè, ed avrete il meccanismo che fa la passeggiata sulle bottiglie.

III (*Id. B.*). — Le distrazioni di chi va a spasso a cavallo; il cavaliere è già fuori del centro del basamento e senza accorgersene sta per precipitare.

I (*Milady*). — Una pendola artistica da camminetto ai lati è già pronta il quadrante per l'orologio, e sotto di essa fra due maniglie — i sta di leone si vedrà muoversi il pendolo.

VIII (*Simplicitas*). — L'anno dell'abbondanza della verdura.

X (*Dario*). — Cavaliere quasi più grande del cavallo, giocattolo-regalo di capodanno alla donna che sta sulla base.

XII (*Arauti*). — Quattro ballerine che compongono una danza nel ballo *El Barchetti de Bufalora* (che si vede in un bassorilievo) e il cavaliere mentre fa il giuoco dell'anello alla giostra, fischia lo spettacolo.

XIII (*Leo*). — Fra questo monumento e la commedia omonima c'è di comune un..... cavallaio e la obbligazione presunta del monumento l'o.....tica.

XV (*Savoia*). — Una macelleria ha appena squartato un leone e ripone le forti membra; dall'altro lato una donna è afflitta perchè non sa dove deporre una corona e come liberarsi di uno scudo che la opprime il seno. Poi in alto alcuni cavalli si imbizzarriscono spaventati di quel macello e di quell'afflizione.

XIV (*Aosta*). — Cavallo ammaestrato che eseguo un *numero* sui trucioli, cavaliere più grande del cavallo, testa..... più grande ancora.

XVI (*Franco e Paoletto*). — Dio che sgomento! Un passo ancora e le cronache delle Alpi dovranno registrare un nuovo dramma.

XI (*Valore e virtù*). — Il cavallo così detto « delle gobbe » che si è fitto in capo ostinatamente di piantare un pinolo nel terreno e l'atleta cavaliere lascia fare come niente fosse.

XVII (*Arte e vita*). — Un caso di patologia veterinaria. Il cavallo ha fatto un'indigestione di fieno nel collo e danno del ventre che rimane vuoto; ciò lo preoccupa tanto che stringe la coda fra le gambe.

XXIII (*Per Vidco*). — Una fiera figlia d'Israello dopo aver rovistato con la spada nelle macerie di un tempio distrutto se ne torna a casa.

XXII (*Sole*). — Ridotto il tutto alle proporzioni di un cinedolo, fate mettere un anellino sull'elmo del cavaliere e fate incidere le cifre sotto al monumento e avrete un sigillo bellissimo.

XXV (*Eugenio*). — Un cavallino *poney* che soffre di debolezza nelle giunture; Numa Rava, la domatrice dei leoni, e un'altra donna soffrono per la loro posizione incomoda.

XXVI (*Fert*). — Vi è simboleggiata la Polizia municipale che guarda se ha scritto bene l'*è vietato*, ecc., e dall'altra parte un'aquila giovane che si gratta i denti con uno scudo.

XXIX (*Roma*). — Un cavaliere preoccupato perchè gli manca il terreno sotto i piedi.

XXVIII (*Giudici*). — Il più dolce di tutti i bozzetti. La dolcezza è simboleggiata nella tinta color crema. Alcuni soldatini su la vedono brutta causa un cavallo poco tranquillo che sta per investirli, e uno di essi per distrarsi aveva fatto con la spada dei solchi nel tufo.

XXVII (*Sans fourvoyer Savoye*). — Una scena del terremoto: è caduto tutto intero il pesante soffitto di una chiesa su tanta gente, la quale fugge a piedi od a cavallo; fra i fuggenti si nota l'aquila grande almeno come una balena alata.

XXIV (*Idenic*). — Ovverossia l'ideale dei trovatori, a cavallo col mantello; ovverossia due balie sono desolate di trovarsi così a disagio sui bastioni; ovverossia l'estate e l'inverno; ovverossia il caldo e il freddo, la pianura e la montagna..... perchè mentre il cavaliere ha il mantello, le due donne sono semi-nude.

XXI (*Custoza*). — Monumento rappresentante l'economia nazionale; tanto è vero che il basamento è nudo e che il cavaliere è costretto parare il sole con la mano in mancanza di un ombrello.

E basta..... perchè non ne ho fatti altri.

***

Pei collezionisti.

Tutti sanno che cosa significa nel gergo universitario la parola *violino*. Il violino è lo studente ideale dei professori pedanti: è il più assiduo, il più zelante, il più umile, inchinevole e strisciante.

Ebbene a proposito di un episodio universitario il corrispondente del *Secolo* usò la parola *violini*, e la redazione del *Secolo* trasformò i violini in un professore. Infatti sul *Secolo* si legge:

« Poco dopo gli studenti si strinsero ai piedi dello scalone che mette alle scuole di fisica, di legge e di lettere, per impedire al *prof. Violini* di recarsi. »

Quando si dice!

***

La penultima.

Tupinetti è in campagna, nella villa di un suo amico. Si è alzato di buon mattino. Ad un tratto vede una lepre nel giardino.

— Presto! datemi un fucile! — dice ad un servitore.

— Ma, signore, tutti dormono ancora, e se spara.....

— Oh! mi svegleranno..... Sparerò in punta di piedi.

***

L'ultima.

A scuola.

Il maestro:

— Avete dunque capito che cosa si fa la lana?

— Sì, signor maestro.

— Allora, voi, Tupinetti, ditemi di che cosa è fatta la vostra giacchetta.

— Coi calzoni vecchi di papà.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Il Fascio ferroviario. — (*Nostro telegr., 7, ore 6,15 pom.*). — Oggi si è inaugurata la Sezione bolognese del Fascio dei ferrovieri. Erano presenti diverse Società operaie con la bandiera. L'avv. Samuele Levi rilevò le condizioni penose dei ferrovieri, i danni recati dalle Convenzioni, il cattivo funzionamento delle pensioni. Esortò gli operai a valersi del diritto elettorale, consigliando lo sciopero, attendendo al consolidamento del Fascio. Gli rispose Barbanti, consulente della Sezione bolognese, accettando le idee dell'oratore. Sciasera ha luogo una biechierata.

IGLESIAS (Cagliari). — Inaugurazione della Società dei Lavoratori. — (*Nostro telegr., 7, ore 12,45 pom.*). — La Società dei Lavoratori d'Iglesias inaugurò oggi la sua bandiera con l'intervento di alcuni consiglieri provinciali e di vari sindaci, fra cui quello di Cagliari, e di altre Autorità.

L'avv. Enrico Carboni, delegato all'uopo, pronunziò un discorso elevatissimo, in cui esaminò la questione sociale con principii liberali.

L'oratore fu applauditissimo.

VERONA. — Una tragedia misteriosa — Un carabiniere morto e uno ferito. — I giornali di Verona di arrivano con molti particolari intorno a una misteriosa tragedia avvenuta nei pressi di San Bonifacio (Comune di quella Provincia) e la quale ebbe per casatrofe un carabiniere morto e uno ferito. Togliamo dall'*Adige* del 7 corr.:

« Il fatto, secondo la narrazione fattane per iscritto dal carabiniere Recusani Aristide, sarebbe il seguente:

« Il Recusani ed il compagno suo, Pellegrini Giacomo, verso le 9 1/2 dell'altra sera, dopo fatto il solito giro di perlustrazione, da Monteforte dirigevansi alla loro stazione di San Bonifacio. Ad un mezzo chilometro dal paese d'onde avevan mosso, dai fossati piuttosto profondi che fiancheggiano la strada balzarono fuori quattro individui, che, senza pronunziar verbo, esplosero i loro fucili contro i due militari.

« Il Pellegrini, passato da parte a parte con una palla sul lato sinistro e probabilmente al cuore, cadde fulminato ravvolto ancora nel suo mantello; il Recusani, colpito da un proiettile sotto il mento, trapassatagli la lingua, ferito alla mascella superiore, dalla quale la palla uscì, cadde svenuto presso al compagno.

« Gli aggressori fuggirono a rompicollo, e fu soltanto alle 10 e poco dopo che, ripresi i sensi, il ferito si levò. Scosse il Pellegrini, ma lo trovò cadavere, ed egli, trascinandosi alla meglio, giunse alla casa di Monteforte chiedendo aiuto con voce lamentevole.

« Fu subito, accorse qualche cittadino ed in breve in sul luogo della tragedia un buon numero di persone.

« La notizia fu tosto mandata alla tenenza dei carabinieri, dove giunse verso le 11 della notte; la caserma fu in subbuglio, vari militi corsero sul posto.

« Il Recusani fu d'urgenza ricoverato all'ospedale di San Bonifacio, dove il medico del paese dichiarò non essere il giovinotto in immediato pericolo; il corpo del Pellegrini fu coperto e sorvegliato sino all'arrivo dell'Autorità per le constatazioni consuete.

« La denunziata aggressione non ha incontrato troppo credito nè a Monteforte nè a San Bonifacio, e verosimile se per certi indizi può ritenersi verosimile, altri non ne mancano che indurrebbero ad escluderla, sostenendo il dubbio che si tratti d'un omicidio consumato dai Recusani e del tentato suicidio di questi dopo il delitto.

« Non accenniamo, ma accenniamo soltanto alle versioni diverse che corrono.

« Il punto nel quale fu trovato il cadavere del Pellegrini ed una larga macchia di sangue dell'altro, si trova a pochissimi metri di distanza da una chiesuola abbandonata. Non oglio si presenta la pista del greppo del fossato alla strada, perchè non molto accidentato e per l'umidità che rende lubrico il terreno.

« Lungo il fosso, dalla parte del campo, non una siepe che possa celare degli uomini, ma un filare di alberi gofi, dal tronco basso e dai rami sottili che di poco superano il livello stradale. A pochi passi, dinanzi alla chiesa, una larga strada che conduce a Soave.

« Qualcheduno che abita alla fine del paese verso San Bonifacio ci riferì d'aver udito lontano cinque detonazioni, due delle quali però un quarto d'ora o poco meno dopo le altre. Il che non farebbe che avvalorare la versione della tragedia svoltasi fra compagni. Ma quasi a mitigare l'impressione sinistra prodotta da tale particolare, altri soggiungeva che, presentatisi l'altra sera in una festa da ballo in Monteforte, i due carabinieri vennero, con più o meno garbo, invitati ad andarsene; che alcune sere sono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

« Noi abbiamo pensato con mamma che sarebbe « crudeltà mettere la povera piccina in un ospizio. « Essa è malata e, come tu dici, forse non guarirà « nemmeno, ma se guarisse avrebbe bisogno di mi- « gliori cure, e all'ospizio potrebbero invece trascu- « rarla, nutrirla male, e come patirebbe allora! « Dev'essere orribile in quegli ospizi! Tanti po- « veri piccini pallidi, sofferenti, forse affamati, senza « la mamma! Piangeranno forse, e nessuno andrà a « prenderseli in braccio, a coccolarli, a farli giocare; « nessuno penserà a cantar loro la ninna-nanna che « sanno soltanto le mamme; li sgriderannno, li di- « ranno cattivi.... che pena! Mamma dice ch'io esa- « gero; sarà vero, ma da quando ho letto la tua « lettera io penso sempre a quella povera bimba. Se si « potesse, Guido, io vorrei dare la mia piccola protetta « a una buona balia, qui a Giaveno; io e lo si pense- « rebbe a mettere ogni mese insieme la somma del « baliatico. Mamma non dice di no, dice anzi che « sarebbe vera opera di carità. Quando poi sarà sta- « bilita penseremo a quello che si potrà fare! Io vo- « levo venir subito a Torino, perchè ho un gran de- « siderio di vederla, ma mamma ha la solita emi- « crania, e non si è potuta decidere alla gita, nè io « potevo lasciarla. Verremo dunque domenica; aspet- « tiel di sicuro. Spero che la piccina starà meglio « allora, e in quel caso ce la porteremo via noi. « Il cuginetto Giorgio ha scritto, sta bene e ti sa- « luta tanto. Pare che quest'anno si voglia mettere « a studiare sul serio, e i suoi professori sono « molto contenti di lui. Ciò ha fatto molto bene « a mamma, ma io lo dicevo sempre che Giorgio è « un buon ragazzo e che ci darà delle consolazioni. « Un bacio alla tua buona Marta, mille baci a te, « mamma ti abbraccia con tutta l'anima, e benchè i « suoi occhi siano molto deboli, vuole assolutamente « scriverti due parole di suo pugno. »

Infatti dopo la lettera della sorellina c'erano due righe della madre. La scrittura era tremolante e fine, e il giovane portò il foglio alle labbra intenerito nel vedere i cari caratteri materni.

« Mio diletto figlio! Che il cielo ti benedica; per « la bimba trovata ci penseremo noi. Tutte le flanelle « sono finite e te le mando. Abbiti cura adesso che « incominciano i freschi. Spero di venire ad abbrac- « ciarti domenica.

« *Tua madre.* »

Guido dunque non aveva ancora confidato a sua madre i suoi progetti intorno alla signorina Loti, e aspettò la domenica per parlarne a voce.

Infatti, la domenica arrivarono la signora Margherita Bati e Rosetta; la piccola trovatella stava assai meglio.

— Dov'è? dov'è? Marta, fatemela vedere subito! — gridava Rosetta, dagli occhi accesi di desiderio, e volò nella camera di Marta, dove la creaturina dormiva tranquillamente, e pareva una piccola bambola nel grande letto.

Era pallida, dopo la malattia, ma aveva un visino dolce e grazioso d'angioletto; una cioccia di capelli neri usciva dalla cuffiettina sulla fronte. Rosetta non osò baciarla per non svegliarla, ma come se la bimba l'avesse sentita, aprì gli occhi, due grandi occhi neri, guardò intorno e sorrise.

— Oh il caro angioletto! — esclamò la fanciulla prendendola in braccio e coprendola di baci; — ma guardala, mamma, ma guardala!

A tavola si decise che Marta sarebbe andata colla padrona e colla signorina fino a Giaveno per portare la piccina e che in si darebbe a balia nel paese.

— Se già a chi rivolgermi — disse Rosetta con fare di domina seria seria. — Ci ho già pensato.

— Non abbiamo pensato a una cosa, — disse la signora Margherita, — chissà se la piccina sarà battezzata?

Questa questione fu un imbroglio, e siccome nessuno sapeva risolverla, si decise di parlarne al parroco.

— Se la battezziamo, — disse Rosetta, — tu, mamma, sarai la madrina, perchè io son troppo giovane; ma che nome le metteremo?

— Ci penseremo a casa, Rosetta.

— Ci ho già pensato. Le metteremo il nome della mia amica che è andata in collegio. Si chiamerà Celeste.

— Sia pure, — disse Guido, — io sarò il padrino.

Dopo pranzo la signora Margherita si sedette nell'ampio e soffice seggiolone di suo figlio, presso alla sua alta scrivania, quasi nel vano della finestra, dove odoravano grossi garofani rossi. Erano un dono di Rosetta, e Marta ne aveva gran cura.

Il viso dolce, pallido e sofferente della signora Margherita spiccava nella chiara luce che entrava a flotti dalla finestra aperta, perchè quel giorno c'era un bel sole e la limpida giornata d'autunno aveva un tepore primaverile.

La madre teneva fissi sul suo figliuolo i suoi occhi azzurri, che dovevano essere stati bellissimi in gioventù e che erano belli ancora, benchè abbattuti e stanchi dai patimenti sofferti. Guido, seduto dirimpetto a lei, la guardava con tenerezza e ascoltava devotamente ciò ch'ella diceva.

— Bisognerà che tu ti decida, figlio mio, — diceva ella con voce debole, continuando un discorso già avviato a tavola, — se tu vuoi diventare un avvocato con molti clienti e farti un nome, hai bisogno d'una famiglia. Hai già ventiquattro anni, prendi moglie.

Guido sorrise.

— Perchè, cara mamma, non venite, tu e Rosetta, a starvi con me a Torino? Io non avrei bisogno di prender moglie, allora. Tu avresti cura della mia casa; io sarei felicissimo di averti vicino.

— Mio caro ragazzo, non è solo la cura della casa che ti sia necessario. Capisci, bisogna che tu riceva, che tu vada in società. Insomma, un uomo che non ha moglie non mi pare un uomo serio. Io poi sono vecchia....

— Tu vecchia, mamma! — esclamò carezzevolmente il giovane prendendole una mano e baciandola.

— Sei vecchia, e Rosetta è troppo giovane. Eppoi non sono fatta io per quella vita di moto, di agitazione. Le visite mi danno noia, e farne e a riceverne. Prendi moglie tu, e allora io toglierò Giorgio dal collegio di Firenze, dove la zia Clorinda, che ha tanti figliuoli, ha troppo daffare per andarlo a trovare, per curare le sue robe, e lo metterò qui a Torino in un buon collegio; e, ciò che mi piacerebbe meglio, se tua moglie volesse, vel lo terrete in casa ed egli andrebbe al liceo pubblico.

Guido rise senza rispondere, e la madre continuò sorridendo anche lei:

— Ci hai pensato, Guido? Via, confessati a tua madre; hai qualche cosa per la testa o sul cuore?

— Chi sa, mamma? — e baciò di nuovo la bianca manina appassita.

— Via dunque, raccontami qualche cosa, figlio mio, dammi qualche consolazione.

Egli allora parlò di Amalia.

La signora Margherita conosceva la famiglia, era stata compagna di collegio della signora Loti.

— Se Amalia rassomiglia a sua madre sarà bella.

— Molto bella, mamma; una bionda stupenda, con chiari occhi grigi, limpidi come l'acqua; è perfetta.

— Te l'ami?

— Senti, mamma, innamorato proprio non lo sono; mi piace però, credo di piacerle; il resto spero che verrà da sè.

— Ascolta bene, Guido; tu l'anno scorso avevi una relazione colpevole con una ragazza; è vero che mi avevi giurato che tutto sarebbe finito tra lei e te, ma io non ne seppi più nulla. Che ne hai fatto di quella disgraziata?

Guido aveva arrossito

I due militi, volgenti [illegible] San Bonifacio, s'intesero rotolar dietro dei sassi; che il Recusani — come vecchio conoscitore dei luoghi e delle persone — si era trovato nella necessità di colpire parecchi contravventori e via dicendo, per cui non era totalmente da escludersi l'esistenza di qualche risentimento.

« Di contro a queste ragioni addotte a sostegno della prima versione, vagamente si riferiva che fra i due carabinieri fossero dei rancori latenti per gelosia di donne, due ragazze di Montoforte, e che il giorno innanzi avessero avuto un vivace alterco in caserma.

« I due carabinieri erano ottimi giovinotti. Il Recusani aveva 25 anni circa e stava per venire a Verona come scrittorale presso il Comando dell'arma; il Pellegrini, ventenne appena, da due o tre soli mesi trovarsi a San Bonifacio.

« Un'ultima nota. Il Recusani era chierico quando fu colpito dalla leva ».

ACQUI — (Nostro lett., 4 febbraio) — **Assassinio.** — Ci si comunica dalla Questura che nel pomeriggio di Roccagrimalda una fantesca, sorpresa in casa signorile, veniva nella notte dal 4 al 5 assassinata. Stamane si recarono sul luogo il giudice istruttore, il procuratore del Re col [illegible] dei reali carabinieri. L'assassinio fu commesso a scopo di furto e si hanno forti sospetti su di un individuo pratico della casa.

— **Morte d'un colonnello.** — Ieri moriva in Oreara Bormida il colonnello Farinetti, da pochi mesi collocato in posizione ausiliaria. Fu per parecchi anni comandante del 5° reggimento artiglieria di stanza in Vigevano, e da ultimo del Distretto di Varese.

FIRENZE. — (Nostro lett., 6 febbraio) — (Sasso) — **Il Circolo dei pattinatori.** — Brillantissima riuscì ieri sera la festa al Circolo dei pattinatori. La elegante sala detta *Skating*, splendidamente illuminata a luce elettrica ed elegantemente addobbata di fiori, era letteralmente stipata di quanto vi è di più elegante nella nostra aristocrazia e nella colonia straniera. Fra le skatatrici abbiamo osservato, rapido o lieve, la marchesa Imperiali, la bavarese di Gumlerode, la contessa Fabbricotti, la signora Janotti, la signorina Auteri, le signorine Hauser, tutte valentissime. Intorno stavano molte spettatrici; notammo la marchesa Strozzi, la contessa della Gherardesca, la contessa de Tayllerand, la marchesa Frescobaldi, la contessa Cambray-Digny, la contessa Gerini-Reglini, la marchesa Lotaringhi Della Stufa, la marchesa Bourbon Del Monte, la contessa Chiavarro, e molte altre in elegantissime *toilettes*. Grande concorso del sesso forte anche fra gli skatatori, e fra questi il principe Strozzi, il marchese Ridolfi, il marchese Torrigiani, Don Neri dei principi Corsini, il marchese Imperiali, il marchese Calabrini, il conte Fabbricotti, il barone Levi ed altri. La brillante e aristocratica festa terminò a mezzanotte, lasciando in tutti il desiderio che presto ne sia data una seconda edizione. L'orchestra durante la serata suonò ripetutamente i migliori bal'abili di Strauss.

NAPOLI. — **Nuovo giornale.** — Il primo del prossimo marzo sarà pubblicato il *Corriere del Mattino*, diretto dal signor Edoardo Scarfoglio.

Questo giornale uscirebbe la mattina alla stessa ora del *Corriere di Napoli*.

GENOVA. — (Nostro lett., 7 febbraio) — (Esso) — **La figliastra contro la matrigna.** — Ieri, a Sampierdarena, tal Teresa Bracesco, d'anni 65, serva dell'av. Cuneri, incolpata per via la figliastra Teresa Tortarolo, d'anni 27, verso cui nutriva antico rancore, la cacciò d'improvviso.

La Tortarolo non potendosi sfogare subito cercando acquisti i passanti, se la legò al dito, e più tardi, armatasi di rasoio, attese la mattigna in un punto ove sapeva che doveva capitare. Appena la vide, le fu addosso e col rasoio le fece rigorosamente alla faccia per modo da portarle via una larga fetta di guancia. La feritrice venne arrestata coll'arma insanguinata in mano; la ferita fu trasportata all'ospedale, ove n'avrà per una ventina di giorni.

LIVORNO. — (Nostro lettore, 7 febbraio) — **Echi di un processo.** — Gli assolti nel processo trattato alle Assise di Firenze hanno pubblicato un indirizzo di ringraziamento al Comitato di soccorso, al difensori, alla Stampa fiorentina e livornese per la imparzialità dimostrata durante il dibattimento e per le cortesie usate dal Comitato e dagli amici fiorentini.

Esprimono anche l'augurio che la sentenza contro i loro quattro compagni condannati non sia l'ultima parola della giustizia.

Questi quattro condannati, intanto, cioè Morga, Picchini, Gazzani e Sarti, interporranno ricorso alla Corte suprema di Cassazione in Roma, patrocinati dagli avvocati Marotori e Ciotti.

— **Il re dell'argento.** — È giunto in porto il magnifico yacht americano *Alva*, di cui è proprietario l'arcimilionario Wanderbilt, il *re dell'argento*, che trovasi a bordo con la famiglia e numeroso seguito. È proveniente da Nizza.

Ha Portoferraio è giunta la torpediniera 58.

ALESSANDRIA. — (Nostro lett., 6 febbraio) — (Cronaca) — **Per Pietro Sharbaro.** — Si è oggi spedita al ministro della pubblica istruzione una petizione firmata da oltre quattrocento cittadini, fra cui scrittori, deputati, quasi tutti gli avvocati e professionisti, negozianti, operai, ecc., colla quale si esprime il desiderio che venga restituito alla cattedra il dotto professore acciocchè *possa ricevere la pace del cuore e condurre felicemente a termine la sua travagliata esistenza*. Infaticabile e solerte raccoglitore della firme fu il signor ing. Carlo Morelli, amico devoto dello Sharbaro e qui amatissimo in tutti i ceti della cittadinanza.

SAVONA. — (Nostro lettore, 6 febbraio) — (E.) — **Fallita Tardy e Benech.** — Lunedì prossimo, e cioè non appena trascorso il termine stabilito dalla legge, verranno rimossi i sigilli apposti agli uffici di amministrazione della Società Anonima Tardy-Benech e sarà eseguito il pagamento degli stipendi e delle giornate di lavoro agli impiegati ed agli operai, restando però impregiudicati i maggiori diritti che potessero competere tanto agli uni che agli altri. Il rav. Emilio Marina, curatore provvisorio del fallimento, è giunto qui da qualche giorno, e si è subito accinto alla non facile opera di provvedere alla tutela degli interessi della Società, addimostrando di voler interessarsi sollecitamente acchè tutto proceda nel miglior modo ed abbia fine al più presto uno stato di cose addirittura rovinoso per più riguardi.

AOSTA. — (Nostro lett., 7 febbraio) — (Ronoto) — **Carnevale.** — Ieri sera nell'elegante politeama Bietlot si diede il terzo « ballo mascato », che radunò quanto di più eletto e di più gentile può contare Aosta. Per questa riunione, che fanno ricordare i non lontani *bals donnants*, la cittadinanza dimostra la più viva e cordiale simpatia, e ne sia prova la riuscita del ballo di ieri sera. Per sabato prossimo si annunzia il ballo annuale della Società operaia, che promette fin d'ora. — (ed inombri della Commissione — di riuscire belle ed animate.

Si dice pure che fra breve verrà inaugurato il nuovo teatro municipale Emanuele Filiberto con balli di beneficenza. È un risveglio carnevalesco su tutta la linea.

ASTI. — (Nostro lett., 7 febbraio) — (Astesis) — **Consiglio comunale.** — L'adunanza di ieri è passata senza incidenti. Parlò primo il relatore del bilancio cav. Aderni, il quale dimostrò l'opportunità della sospensiva dell'abolizione della tassa di minuta vendita. Il consigliere Goria ripropose il rinvio della votazione sino al termine della votazione del bilancio. Dettoni invece si limitò a chiedere che sia sospesa la votazione finchè abbia parlato sulle proposte relative al dazio da lui fatte. La Giunta e la Commissione del bilancio sono d'accordo di sospendere la votazione sino a che il consigliere Dettoni abbia svolte le sue proposte, ma si oppongono all'ordine del giorno Goria, il quale ordine, messo ai voti per appello nominale, viene respinto con voti 20 contrari e 5 favorevoli. Dettoni svolge la prima delle sue proposte, cioè circa l'apertura — al più tardi al 1° maggio — del deposito unico daziario, proponendo ancora che si diffidino tutti i commercianti aventi il deposito che, trascorso tale termine, quando per avventura il deposito unico non si fosse potuto aprire, siano ad essi applicate rigorosamente tutte le disposizioni fiscali della legge daziaria. Parla per ultimo il consigliere Ratti sul diverso modo di trattare le bestie da macello, e propone di ridurre di una lira al quintale la tassa sulla farina di frumento, il che importerebbe una diminuzione d'entrate di L. 26,000 circa.

— **Funebri.** — Ieri mattina ebbe luogo il funebre accompagnamento della salma del compianto Felice Garbiglia. Tutte la cittadinanza era rappresentata alla pietosa cerimonia, dal più povero al più ricco. Fra le notabilità noto il senatore Artom, l'ex-deputato Borgnini, l'on. Aderni, i componenti la Giunta civica, i consiglieri comunali, le Autorità civili e giudiziarie, una rappresentanza del presidio, parecchie di enti morali, e non poche di Società di mutuo soccorso con vessilla abbrunato. Sul carro posavano otto stupende ghirlande, omaggio dei parenti, del Municipio, della famiglia, del senatore Artom, della sposa, degli amici, ecc., ecc. Al camposanto l'assessore cav. Bocca, a nome del paese e degli amici, dava l'estremo saluto all'estinto con parole commoventissime. Il giorno della morte del Felice Garbiglia il civico Consiglio non tenne seduta in segno di cordoglio verso il sindaco, padre del defunto.

PINEROLO. — (Nostro lett., 6 febbraio) — (X.) — **Coltellate.** — Chi conosce l'indole di questa popolazione stenterà a credere che, nello spazio di quindici giorni circa, si abbiano avuto a deplorare non meno di tre fatti di sangue! A Torre Pellice due fratelli di nome Regis vengono alle prese fra loro, e un coraggioso giovane che vuol farla da paciere si busca una coltellata in una coscia; a San Secondo di Pinerolo, tra due fratelli pure, certi Tr... Bonconne di Rorà, ritornando dalla sepoltura della loro madre, in seguito a gruppo cospicue libazioni, nasce una contesa che finisce con una ferita di coltello; finalmente a Rorà, la sera di mercoledì 27 gennaio p. p., un certo Bonech Luigi, nativo di Angrogna e residente a Rorà da alcuni anni, venuto a rissa per futili motivi col giovane ventenne Morglia Enrico, gli inferse due ferite di coltello, l'una al collo e l'altra alla natica sinistra. Il ferito è tuttora latitante.

— **Suicidio.** — Ieri mattina suicidavasi nella Rocca di Cavour, mediante un coltellaccio alla gola, lo stalliere della *Rosa Rossa* in Cavour detto *Ghilino*. Motivo del triste divisamento fu il fatto d'essere stato licenziato dal suo principale.

CHATILLON. — (Nostro lettore, 6 febbraio) — **Una festa in onore del sindaco.** — In seguito alla recente conferma a sindaco di questo capoluogo di mandamento nella persona del cav. Martelli Alessandro, che per un triennio amministra con zelo e abilità la cosa pubblica, venne istituito un Comitato (a cui prendeva parte il nostro comandante il distaccamento) col proposito di dare un saggio di stima al sindaco riconfermato.

Ed infatti nella sera del mercoledì 3 corr. nel salone dell'*Hôtel Londra* si riuniva quanto di più bello ed attraente e distinto possiede oggi Châtillon, sia per la presenza di nobilissime famiglie che qui ancora avernano, sia per una corona eletta di amabili signore e vezzose damigelle del paese e dei di fuori, coll'intervento pure dei distinti nostri ufficiali del presidio e dei simpatici giovinotti addetti al Catasto locale.

All'aprirsi delle danze il cav. Gentile presentava al festeggiato una fascia tricolore con nappe d'oro e sotto, sifra A. M. ricamate pure in oro, gentilissima offerta fatta dalle signorine di Châtillon in un con un superbo mazzo di fiori. Il sindaco non trovò a sentite espressioni ringraziava commosso per tanta dimostrazione.

Debbo elogiare il maestro di musica sig. Barbatti di Montalto, che seppe dirigere un egregio quartetto; condiviso durante la serata anche da due altri distinti dilettanti.

Le danze durarono animatissime sino alle 6 del mattino.

CHIERI. — (Nostro lett., 5 febbraio). — (a. m.) — **Spiriti belligeranti.** — In una notte di questa settimana nel R. Collegio-convitto di questa città la squadra dei ginnasiali, improvvisamente, verso le ore nove, prendeva a pomi ed a torsi di cavoli Visitatore, cioè, dicesi, il suo modo pedantesco di dirigerla. La rivoluzione durò tre ore e fu sedata a stento dai superiori. Tre convittori furono sanciati, ma dicesi che nella scelta dei colpevoli non si abbia avuto la mano felice.

ARTI E SCIENZE

La Giuria del concorso pel monumento al principe Amedeo.

Il Comitato Esecutivo per il monumento nazionale al principe Amedeo ci comunica:

« Questa mane alle ore 9 si è costituita la Giuria pel monumento nazionale al principe Amedeo. Ne fanno parte i signori:

AVONDO comm. Vittorio, direttore del Museo Civico,
BARZAGHI comm. Francesco, scultore.
BOITO prof. comm. Camillo, architetto.
CEPPI conte prof. Carlo, id.
COSTA cav. Pietro, scultore.
DI BURI conte Luigi, generale di cavalleria.
DI SAMBUY conte Ernesto, presidente dell'Accademia Albertina.

« La Giuria ha tosto dato principio a' suoi lavori, che stante l'importanza del concorso, avranno certo a durare diversi giorni.

« La relazione della Giuria sarà a suo tempo fatta di pubblica ragione, a termine dell'art. 5° del programma di concorso. »

Beltramo dal Bornio.

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Ho fatto cenno qualche giorno fa della voce che correva nei crocchi musicali romani di una nuova opera musicale, attorno alla quale starebbe lavorando Filippo Marchetti. Credo che non sia senza interesse pei lettori della *Piemontese* qualche ulteriore ragguaglio in proposito. Si vuole che l'idea di questa opera sia stata suggerita all'autore del *Ruy Blas* da un'altissima dama, la quale, sebbene non partecipi direttamente alla vita artistica del nostro Paese, so ne interessa assai e, fornita di gusto e di criterio finissimi, ha per le arti belle un culto singolare. La dama cui accenno ha chiamato l'attenzione del Marchetti sopra un personaggio dantesco, che è certo del più interessanti della *Divina Commedia*.

« Quegli è Beltramo dal Bornio, il trovatore guerriero che

Al re Giovane diede i mal conforti
E fece il padre e il figlio in sè ribelli....

« Dante vede il personaggio della tragedia anglosassone vagolare nell'ottavo cerchio della nona Bolgia fra i seminatori di scandali, portando

Il capo tronco per la chioma
Pasol suo mano a guisa di lanterna....

« Lirica e drammatica già ripetutamente si sono innamorate di tale soggetto. La Uhland ne ha intessute strofe tragicamente terribili. Mary Lafont ne ha composto un melodramma. La poesia del tedesco è abbastanza conosciuta; non così il melodramma francese, che è assai raro oggidì rinvenire. La gentildonna avendolo fatto ricercare nelle biblioteche nostre, non ve lo trovò; un solo esemplare fu rintracciato a Parigi dall'ambasciatore Menabrea. Il melodramma ha una intonazione cavalleresca spiccata; vi sono situazioni ardite, il dramma d'amore si intreccia al guerresco con episodi incalzanti.

« Il Marchetti ha preso in esame il libretto e sta ora un po' combattuto fra il desiderio di dare all'arte un nuovo lavoro e la peritanza della lotta in cui un artista valoroso come lui sa di dover affrontare.... Speriamo che l'amore dell'arte vinca l'artista, e arrida poi a questo a una volta un'altra vittoria. »

Teatro Regio. — Un bellissimo teatro alla 2ª rappresentazione della *Gioconda*.

L'esecuzione complessiva fu migliore della prima sera; c'era meno squilibrio fra la scena e l'orchestra e meno orgasmo sul palco. Gli artisti ebbero una chiamata alla fine di ogni atto. Inoltre il Darot fu applaudito dopo la sua romanza; altri applausi si ebbero l'Ancona, la Fabbri, che, più rinfrancata, ebbe campo di farsi meglio apprezzare insieme colla Bonaplata nel duetto del 2° atto, e la Bonaplata nel monologo del suicidio.

Martedì 3ª rappresentazione della *Gioconda* e mercoledì la *Walkiria*. Sarà una ripresa che chiamerà in teatro una grande folla e che, oltre che dalla cittadinanza, è invocata dalla provincia, donde giungono giornalmente all'Impresa molte e vive richieste. Sappiamo però che le rappresentazioni della *Walkiria* saranno in numero limitatissimo, anche perchè si devono sollecitare le prove dell'*Edgar*, a cui partecipano artisti della *Walkiria*.

Teatro Carignano. — Ieri sera un pubblico affollatissimo accorse a vedere.... cioè, no, a sentire.... oppure, sì, a vedere e a sentire l'*Orso bianco*, che per la prima volta compare sui palchi [illegible] di un teatro di prosa. Quando si dice, gli animali parlanti!

Un bellissimo teatro, adunque, ieri sera, e moltissimo chiamorose risate. Sfido io! Bisogna vedere per credere! E perchè tutti possano vedere e credere, stasera *replica* a *richiesta* di questa onesta ed esilarante bizzarria comica, che sarebbe ugualmente esilarante e certo anche più onesta se si evitasse qualche rara scurrilità che — forse — è piuttosto una floritura della recitazione che una scappata del testo.

Per giovedì sera si annuncia l'andata in scena di *Ore visuali*, la commedia di L. A. Villanis. È la seconda delle novità nostrane promesseci dal Pietriboni: è il primo lavoro di un giovane d'ingegno. La aspettazione è dunque giustificata, e i nostri auguri sono caldi e sinceri.

Teatro Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore della intrepida domatrice del leone cavallerizzo signorina Irmana Philadelfia. E sarà anche la serata d'addio quella di oggi, perchè il leone cavallerizzo si presenterà per l'ultima volta.

Ad una giovane e brava domatrice, che procurò ai frequentatori dell'Alfieri uno spettacolo nuovissimo e bello, non mancherà stasera certamente pubblico numeroso e applausi.

Per la circostanza la Compagnia Amato ha scelto un attraente programma della serata.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera un teatrino al Gerbino per affluenza di pubblico ed applausi infiniti alla signora Calligaris ed agli altri artisti nella graziosa operetta *I granatieri*.

Questa sera si replicherà la bella operetta *Le Campane di Corneville*, nella quale si distinguono l'altra valorosa e simpatica prima donna signora De Margherz.

La *Sonnambula* al Vittorio. — Come abbiamo annunziato, domani sera al teatro Vittorio va in iscena la *Sonnambula*, protagonista la signora Emma Nevada che viene fra noi preceduta da bella fama. Ecco come sono distribuite le parti: signor Monchero Am. (conte *Rodolfo*), signora Donata Elvira (*Teresa*), signora Nevada (*Amina*), [illegible] Pandolfini Francesco (*Elvino*), sig.ª Calcagni (*Lisa*), signor Listello (*Alessio*).

Direttore d'orchestra maestro A. Vigna.

Salone-Caffè Romano. — Da due sere il valente artista Fregoli ottiene un brillante successo colle sue canzonette napolitane e specialmente col suo nuovo scherzo comico-musicale-danzante dal titolo *Mimì* nel quale da solo rappresenta sei differenti personaggi.

Desta in particolar modo viva ilarità la scena della ballerina, ove il Fregoli ha campo di dimostrare la sua comicità inesauribile. Insomma quest'artista eccezionale è ormai divenuto il beniamino del pubblico torinese. Stasera avrà luogo la terza rappresentazione di *Mimì*, la prima del ventriloquo O'Kill coi fantocci parlanti, e la comparsa della cantonettista francese Mary Dicn.

E con questo..... pare che basti per avere uno spettacolo attraentissimo.

Grandi concerti. — Ieri, nel pomeriggio, si tenne in una sala del Circolo degli Artisti, gentilmente concessa dalla Direzione, una seduta fra i rappresentanti di varie Società musicali e vari filarmonici e musicisti di Torino. Presiedeva il conte di Sambuy, assistito dal segretario del Circolo L. Bistolfi.

Il risultato fu quale era lecito sperare. Tutti i convenuti riconobbero la necessità assoluta di commemorare in modo solenne il prossimo centenario di Gioacchino Rossini, e si resero interpreti del vivo desiderio della città di udire una buona volta la Nona Sinfonia del Beethoven, non mai eseguita in pubblico, e l'Agape Sacra del *Parsifal*, che è nuovissima per noi. E per la commemorazione rossiniana o per la Nona Sinfonia del Beethoven o l'Agape Sacra erano già sorte iniziative; anzi per la Nona Sinfonia e per l'Agape Sacra si erano già stabilite le prime basi e si era perfino proceduto ad una privata sottoscrizione promossa da un nucleo di egregie persone che nutrono un vivo amore per l'arte.

Le iniziative parziali si sono fuse in una sola, e nella seduta stessa di ieri si costituì il Comitato promotore dei due concerti e si nominò un Comitato esecutivo coll'incarico di provvedere alla pronta compilazione dei programmi ed a tutte le emergenze che sono del caso. Nell'animo degli intervenuti fu unanime il voto che i due concerti riescano due grandi solennità artistiche degne dei tre nomi dei Rossini, del Beethoven e del Wagner — tre colossi musicali — e della nostra città, e fu anche espresso il desiderio che l'iniziativa non si arresti qui, ma debba pure dudare al futuro per riconitolare, se possibile, una nuova Società per grandi audizioni musicali.

Intanto il Comitato esecutivo, di cui fa parte e di cui è l'anima il maestro Vanzo, si è già messo all'opera, e quanto prima, nella settimana stessa, saremo in grado di dare maggiori ragguagli. Naturalmente, le masse strumentali e corali sarebbero aumentate; abbiamo udito accennare ad un'orchestra di 120 professori e ad una massa di 200 esecutori vocali, oltre ai solisti!

Noi ci auguriamo — meglio, siamo certi — che la cittadinanza appoggierà con slancio questa bella iniziativa procurandosi un godimento artistico elevato e confermando le proprie tradizioni musicali che da una quindicina d'anni in poi non la cedono in nulla a nessun'altra città d'Italia.

Musica al pubblico. — Una folla enorme accorse ieri sotto la Galleria Subalpina chiamatavi dal semplice annunzio che la Banda municipale vi avrebbe eseguito un nuovo pot-pourri sul *Lohengrin*. In certo modo si trattava della « presentazione » artistica del nuovo direttore, il maestro Vaninetti. L'aspettativa del pubblico non fu punto delusa. La riduzione è fatta bene e fu eseguita con slancio; peccato che l'ambiente ristretto faccia perdere le finezze dell'esecuzione e renda i forti un vero pandemonio in cui non si distingue più nulla. Ora che il tempo è diventato più mite, non si potrebbe scegliere un locale più adatto e meno assordante?

Vivissimi applausi e richieste di *bis* salutarono il maestro Vaninetti alla chiusa del pezzo, e quelli applausi gli devono aver dimostrato la soddisfazione del pubblico per quanto egli ha fatto ed il desiderio che continui così per l'avvenire rinnovando a poco a poco il repertorio della Banda municipale, glorioso sì, ma vetusto.

E sempre a proposito di musica al pubblico annunciamo che oggi, alle 4 3/4, durante il distacco della guardia, la musica del 63° reggimento fanteria eseguirà, sotto la direzione del maestro Alfredo Caso, l'ouverture *Leonora* (num. 3) del Beethoven e la cavalcata delle Walkirie del Wagner. Il maestro Caso è un giovane musicista che, coi mezzi limitati di cui dispone, fa miracoli, ed è davvero da augurare che le musiche militari abbiano spesso dei maestri simili a lui, al Porzio, ai Bimboletti, che sono artisti e non semplici direttori di bande musicali.

Il concerto pei liberati dal carcere che ebbe luogo ieri nella sala Vincenzo Troya riuscì bene grazie al concorso di pubblico colto ed elegante, alla lodevole esecuzione dei vari numeri del programma ed al valore del maestro V. Navone che un'altra volta rivelò i pregi de'la gentile arte sua.

Nel *Lamento* del Gabriel Marie e nel *Don Pasquale* del Mohr (*Fantasia-Serenata*) Pegreglo professore fu ammirabilissimo.

Anche il giovinetto Giuseppe Navone trasse dal suo violino intonazione quasi perfetta, note buone e limpide, riscuotendo molti e meritati applausi, specialmente nella *Fantasia melodica* del Singelée.

Anche nella esecuzione di un pezzo per mandolino riscosse molti battimani.

Nè mancò l'opera gentile dell'eterno femminile, chè la avvenente e cortese signorina Vicia Stella recitò con sentimento e buona arte *Carità Santa*, versi marsigliani del signor Alberto Virgilio. E la signorina Stella non solo raccolse applausi e felicitazioni, ma..... quel che più serve, una bella somma per l'Istituzione di Patronato, formata dalle spontanee e largissimi dei convenuti.

L'ex presidente del Patronato, signor Giuseppe Garibaldi, rivolse verso la fine alcune parole di elogio alla signorina Stella.

Non va dimenticata l'infaticabile operosità e la valentia del maestro G. Navone, che sedette al piano durante tutto il concerto.

CRONACA

L'Asilo notturno e la festa del 17 febbraio. — Un Asilo notturno! — e noi correvamo col pensiero alle lugubri descrizioni dei romanzieri inglesi; vediamo sotto la volta grigia dei cieli nordici, sotto la pioggia scrosciante muoversi le ombre di quei meschini che la miseria e la colpa ha lasciato senza tetto e vanno chiedendo al ricovero un po' di riparo, qualche ora di riposo. Ma le mura della casa sono lorde e nere, il tetto è un ginepraio, là, vicino al foggiato dell'ergastolo, sta l'onesto padre di famiglia, il contadino irlandese che, senza lavoro nella sua patria ridente di verzura, ha chiesto alle grandi città inglesi un onesto lavoro.

I *Workhouse* è una parola piena di terrore.....

L'Asilo notturno Umberto I appare invece al pensiero del viandante privo di mezzi come un tranquillo ricovero dove arrancio riposo le membra stanche, dove troverà qualche ora di sollievo l'animo affranto dallo duro lotte della giornata.

Io l'ho visitato questo Asilo pietoso che la carità torinese, ispirata da un assiduo benefattore, il cavaliere Melile, ha fondato per soccorrere i poveri di passaggio nella nostra città, gli operai senza lavoro, e ne sono uscita coll'animo commosso e pieno di ammirazione.

Credo che nessuno meglio di una donna possa comprendere il beneficio che arreca ad un disgraziato l'ambiente sano di quella grande sala ben arieggiata, dove i letti dalla lenzuola candido promettono ore di placido riposo!

Ho sfogliato i libri dove quegli ospiti di una notte lasciano il loro ricordo di gratitudine all'Opera pia. Vi ho trovato i caratteri volgari di un uomo del popolo, la slanciata ed alta scrittura di un figlio di famiglia che la disgiunte abitudini hanno condotto alla miseria; vi ho trovato la lingua nostra così dolce, in francese che sembra creata apposta per la preghiera; vi ho trovato ricordi di tedeschi, di russi, o persino di abissini..... e ciò perchè quest'Opera, informata al vero spirito del Vangelo, non distingue religioni, nè nazioni: è carità internazionale che affratella tutti nel pensiero del bene.

Ma quest'Istituto, che corrisponde così ampiamente al suo benefico principio, è ancora nell'infanzia, e come i bimbi hanno bisogno delle cure materne, così esso abbisogna della carità cittadina, ch'è madre a tutti gli infelici.

Ma non avete osservato voi pure che l'elemosina si accorda più volentieri ad un volto sofferente di donna, alla espressione sofferente di due occhi belli e dolci? E le donne i soci fondatori dell'Istituto, che hanno voluto restare la carità fatta all'Asilo Umberto I sotto l'aspetto seducente di una bella e fantastica festa.

La festa avrà luogo la sera del 17 febbraio e assumerà un carattere strettamente privato, perchè i membri del Comitato vi inviteranno le loro speciali conoscenze e rimanderanno dei biglietti distribuiti.

***

..... Lettrici belle, avete mai sognato di visitare la Spagna, quel lembo prese dove le donne sono così belle, audaci i cavalieri, tenace e appassionato l'amore?

Ebbene è un lembo di quella terra che sarà teatro del vostro nuovo trionfo.

Sullo sfondo della gran sala da ballo vi appariranno le montagne e il cielo azzurro della patria del Cid; piccoli padiglioni fantasticamente addobbati daranno l'immagine di antiche case moresche; e una singara autentica leggerà nelle mani bianche, nelle fo ti palme dei vostri cavalieri il misterioso futuro, le tendenze del carattere, rivelerà segreti non solo alla fine osservazione femminile.

Il tenore Nouvelli, la signora Taccenis-Martinotti e forse una distinta dilettante, la signora Bassone, i soci del Circolo Mandolinisti torinesi presteranno volentieri l'opera loro per uno scelto concerto, e promettono di divertire quelli cui non attrae il piacere della danza. Alle signore verranno distribuiti eleganti *carnets* di bizzarra forma artistica.

Insomma questa festa offre a tutti dolci attrattive, alle giovani donne un quadro degno della loro bellezza; alle dotte anime artistiche un'ora di buona musica; a tutti la soddisfazione di compiere un'opera buona passando una lieta serata.

E adesso saltereto ancora ad accettare un invito così pieno di seduzioni?

MANTEA.

Un banchetto in casa Sambuy. — Ieri sera alle 7, gentilmente invitati, si raccoglievano a banchetto in casa del conte Di Sambuy tutti i membri della Giuria che ieri stesso si è costituita per la scelta del bozzetto del monumento al Principe Amedeo.

Il banchetto, confortosi, si protrasse animatissimo fino verso le 11. Il conte e la contessa Di Sambuy fecero gli onori di casa ai loro ospiti con la tradizionale loro squisita cortesia.

La veglia del Circolo Centrale. — Riuscitissimo il ballo di sabato notte al Circolo Centrale per affluenza di soci ed invitati, tanto che a un certo punto si rese difficile la circolazione. Verso la mezzanotte abbiamo numerato ben 150 coppie alla *quadrille* per la danza. Sfarzose le toelette delle signore e signorine; la più vivace allegria regnò per tutta la notte su tutta la linea.

Soddisfacentissimo l'ordinamento delle danze dirette dal signor prof. Benevello. Resistenza notevole del quartetto diretto dal distinto professore di pianoforte Paglino Giuseppe.

Sotto ogni rapporto inappuntabile il servizio di buffet affidato al Caretto Giovanni, proprietario del *Ristorante della Poula*. Questa è una buona raccomandazione e insieme una buona promessa per la serata del 20 corr. menu *(il risotto)*. Avviso ai soci.

Circolo dei Tiratori Torinesi. — I tiratori torinesi hanno pensato che il vincolo degli ideali e delle aspirazioni comuni poteva anche meglio esser ribadito e cementato dalla opportunità di scambiarsi l'espressione nel *confortabile* di un locale comodo e simpatico, e così hanno impiantato un Circolo in via Stampatori, N. 5, dove in un lungo corridoio via il loro a segno per esercitazioni in famiglia, ma dove possono distrarsi da questa occupazione, in stretta relazione colla loro ragione d'essere in Società, in sala da biglierdo, da giuoco, da conversazione ed anche di buffet.

Stamane si inaugurò la famiglia in sala principale coll'intervento di gentili e belle signore appartenenti alle famiglie dei soci. La particolarità di questa sala è la [illegible] decorazione murale, a tempera, opera di quel due simpatici e originali artisti che sono il Dalbesio ed il Massino.

Con figure grandi al vero sulle pareti sono rappresentati i tipi più caratteristici dei soci, in caricatura i *fasti* ed i *naschi* più ontevoli della Società dei tiratori torinesi nelle grandi gare. I fiaschi sono là per la nota umoristica, ma noi sappiamo benissimo quanto poco contino nelle vicende dei tiratori torinesi, la cui gloria rifulge vivissima. Fra i ritrattati brilla per rassomiglianza la figura dell'onor. Roux, presidente della Società fondamentale torinese.

Cuochi e camerieri..... in ballo. — Per ora sono soltanto in ballo i membri della Direzione della Società il mutuo soccorso Cuochi e Camerieri, ma la notte sopra il martedì, 16 febbraio, saranno in..... ballo alle Serre tutti i camerieri ed i cuochi e un mondo e mezzo di altri gaudenti.

Perchè il tradizionale veglione di beneficenza a favore della prelodata Società è uno di quelli che più si fanno notare nelle cronache carnevalesche per concorso di gente mascherata e non mascherata, e per animazione.

I biglietti per questo veglione si distribuiscono nei principali alberghi e trattorie, e la sera del 16 al camerino del teatro. I biglietti pei palchi si vendono soltanto all'*Albergo Centrale*.

Il ballo dell' « Asilo ». — Questo ballo, dato lo scorso sabato al teatro Nazionale dalla Società di mutuo soccorso fra concessionari e esercitori di vetture pubbliche, è riuscito dei più animati, avendo attirato un discreto numero di ballerini desiderosi di passare la notte allegramente e giustificare, se ora possibile, con 20 centesimi un bell'assieme. Di mascherine eleganti però ve n'erano pochine; tuttavia esse diedero da fare lo stesso alla Giuria, la quale verso le 3 a suon di trombone aggiudicò un premio (un capretto vivo) al più bel domino (un domino bianco), un altro premio (una pecora) al costume più giocoso (il simbolo della Società festante, un cavallino) ed un terzo premio (un tacchino) ad una mascherina di fantasia (rosso e nero). La lotteria dell'asino, presentato in piena sala da un addetto alla Società, si fece ad ora molto tarda.

Il teatro venne addobbato elegantemente per la circostanza. L'orchestra, diretta dal maestro Vannini, suonò scelti balli.

Il veglione del Reduci. — La sera di sabato 20 febbraio la Società dei Reduci dalle patrie battaglie darà al teatro Nazionale il consueto veglione di beneficenza in favore della Cassa sussidi pei suoi malati. Chi segue le cronache carnevalesche sa come riescano animati e divertenti i veglioni di questa Società, epperò torna inutile ogni illustrazione di questo annunzio, tanto più che si tratta di un ballo di beneficenza.

Un incendio. — Verso le 5 1/2 pom., essendosi manifestato il fuoco in una canna di camino all'*Albergo di Francia* in via Po, N. 30, furono chiamati i pompieri e lo guardie municipali della stazione Po. Giunti sul luogo, gli agenti trovarono che il fuoco si stava comunicando col mezzo di un travicello già incandescente al soffitto *(plafond)* di una camerotta al 4° piano. Con un buon pitrito e ben diretto getto d'acqua in meno di mezz'ora il fuoco venne spento ed il danno rimase limitato alla rovina del soffitto dell'accennata cameretta.

Andarono sul posto l'assessore conte Discretti ed il capo sezione della Polizia Urbana signor cavaliere Lupi.

Colticlate. — Stamane, alle due e mezzo, certo Cargnino Giuseppe, d'anni 28, andò all'Ospedale di San Giovanni accompagnato da sua madre e fu ivi ricevuto per una ferita grave di coltello che aveva al fianco sinistro. La madre, pure ferita di coltello al braccio sinistro, fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni. Dissero di essere stati feriti in una rissa impegnata nascosto dai locali di una Società in via Venti Settembre, N. 51.

Chi ha trovato? — Iersera un signore ha perduto un bottone d'oro da manicotto con le iniziali incise P. G. Chi l'avesse rinvenuto è pregato portarlo alla Redazione della *Gazzetta Piemontese*, dove sarà rimunerato.

— Si dà una mancia di L. 10 a colui che consegnerà al portinaio di via Madama Cristina, N. 6, L. 22) stato smarrito avanti ieri mattina alle ore 9 1/2, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, da una povera persona di servizio, che si raccomanda caldamente al cuore ed all'onestà di chi ha trovato detta somma.

— Orologio d'argento con catenella corta e medaglione d'oro fu smarrito ieri mattina nelle vicinanze di piazza Solferino. Competente mancia a chi lo riporterà all'Amministrazione di questo giornale.

Chi fu derubato di una pezza di stoffa? — Gli agenti di P. S. arguantarono stamane B. Giacomo, d'anni 16, e G. Mario, d'anni 18, perchè autori del furto di una pezza di stoffa del valore di lire 200, commesso ieri in danno di un negoziante finora sconosciuto.

Furti, borseggi ed arresti. — Avvennero nella scorsa notte parecchi furti di vino, a danno di diversi, nelle cantine delle case N. 15 di via Giuseppe Grassi e N. 27 di via San Donato per opera dei soliti ignoti.

Due borseggi avvennero ieri nel teatro Alfieri e nella chiesa di Don Bosco, e per quest'ultimo vennero arrestati come gravemente sospetti i fratelli D. Giuseppe, d'anni 16, e Giovanni, d'anni 15.

Per questione di politica! — Verso le ore 6 3/4 di ieri sera si impegnò una rissa fra quattro avventori dello spaccio di vini sardi sul corso del Valentino, N. 3. Chiamate le guardie municipali della vicina stazione, separarono i rissanti tra cui in arresto certi Bima Giuseppe, d'anni 27, e Moretti Paolo, d'anni 42, pavimentatori. Medicarono col prepucato antisettico due feriti, i fratelli Biondi, uno di 63 e l'altro di 61 anni di età. Gli arrestati furono accompagnati e trattenuti alla Questura, i due feriti all'Ospedale di San Giovanni. Si dice siano venuti alle mani discutendo di politica..... Oh la politica!!!

**Che pugno!

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fat. della luna nel seguente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Lunedì 8 — 39 giorno dell'anno — Sole leva ore 7,32, tr. 0,8 — *San Girolamo Emiliani.*
Martedì 9 — 40° giorno dell'anno — Sole leva ore 7,31, tr. 5,31 — *Santa Apollonia vergine e martire.*

Osservatorio di Torino. — 7 febbraio.
Temperatura ottenuta al nord in gradi centesimali.
minima 4 2,4 massima 0,8
Min. della notte del 8 4 0,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Corozzi Giuseppe è fissata la verifica dei crediti al 9 corr. ore 3 pom. — Nel fallimento di Gaudenzio Gaetano la verifica dei crediti è fissata al 9 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Ferrari Emilio venne fissato il concordato al 9 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Ferrero Vittorio venne fissato congresso per la chiusura delle operazioni al giorno 9 corr. — Nel fallimento di Dore Giovanni la prima adunanza è fissata pel giorno 11 corr., ore 2 pom. — Nei fallimenti di Barvalle Lorenzo, Caulo Pietro e Perino Maria le prime adunanze sono fissate tutte pel 12 corr., ore 2 pom.
Aosta. — Nel fallimento della vedova Bianco e Figli la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corr.
Biella. — Nel fallimento di Lora-Mazè Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 12 corr.
Pallanza. — Nel fallimento della Alemanni Gaudenzio la verifica crediti avrà luogo il 9 corr.
Sendrazza di ternuti. — *Torino.* — Nel fallimento di Levera Delfino scade il 12 corr. — Nel fallimento di Prioto Giacomo scade il 9 corrente — — Nel fallimento della Ditta Mosso Pagliano scade il 13 corr. — Nel fallimento di Comeglio Felice scade il 14 corr.
Casale. — Nel fallimento di Pisenti Angelo scade il 10 corr.
Pallanza. — Nel fallimento di Pratinoni Giuseppe scade il 13 corr.
Pinerolo. — Nel fallimento di Furia Giovanni scade il 12 corr. — Nel fallimento di Cortese Antonio scade il 12 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 6 febbraio.

Ancora una settimana povera d'affari, il consumo non operando che ben ristrettamente, lamentandosi tuttora debolezza nei prezzi delle farine pel difficile esito di questo prodotto.

I frumenti si mantengono relativamente sostenuti, pur notandosi meno fermezza della scorsa ottava e minor fiducia sui forti aumenti che provedevansi pei futuri mesi.

Tuttavia i venditori non si mostrano troppo proclivi a realizzare in giornata; reggono ancora especialmente l'andamento di primavera, mentre un miglioramento dovrebbe succedere appena vi sia una maggior correntezza di vendite in conseguenza dei bisogni dei molini di rifornire i depositi di grani, le cui scorte sono attualmente di poca importanza.

Se poi si mantenesse il contegno che ci viene oggi segnalato dai mercati esteri, e specialmente dall'America, anche dai nostri principali centri di produzione si provocherà il rialzo, e forse gli affari prenderanno una migliar piega.

Calmi i *Granoni* ed *Avene*, e tendenza meno sostenuta nelle *Segale* e *Risi*.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 30 50 a 31 25 nostre stazioni — Mercantili da 29 a 30 id.
— Esteri fini da 24 a 24 50 cif. Genova o Savona — Mercantili da 23 a 23 50 id.
Granoni. — Giallenchi veneti da 19 75 a 20 25 nostre stazioni — Pignolotti veneti da 20 50 a 20 75 id.
— Piemonte da 18 50 a 19 25 id.
Avena. — Nazionale da L. 20 50 a 21 id.
Segale da L. 22 a 23 50 id.
Riso bianco da L. 38 50 a 42 id.
Riso bertone da L. 37 50 a 41 id.
Farina B. da L. 37 25 a 38 25 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Martedì 9 corr. febbraio, in **Pinerolo**, via Buniva,
Vendita pubblica
di numerosa e ricca collezione di libri antichi e rari, pergamene, editti, manoscritti, musica, oro ed argenteria. — R. SACCO, perito, via Po, 34. (Catalogo). C 758

Signore
cerca stanza, possibilmente con pensione presso famiglia dabbene. — Offerte ferme in Posta sotto A. R. 100. C 806

Da affittare al presente
Alloggio d'angolo levante-mezzogiorno di cinque camere, cucina, messi a nuovo e cantina al 2° piano, via Alberto Nota, n. 5 vicino a piazza Statuto. C 736

Da affittare
a condizioni vantaggiose ampio terreno chiuso ad uso deposito o magazzino, con locali per uffizio, tettoia, scuderia, fienile e rimessa. — Si tratterebbe anche il rilievo della costruzione. Dirigersi al segretario di via San Massimo, n. 44. C 810

Per decesso del proprietario
da rimettere subito avviatissima fabbrica di maglierie e cravatte.
Recapito: Piazza Castello, 13, piano secondo, dagli eredi Saramusa. C 800

Da vendere villa
presso la chiesa di San Vito, ai colli di Torino, in bellissima posizione, con ampio fabbricato civile, rustico, cortile, orto, prativigneto e boschi, di giorn. 18. — Rivolg. allo studio dell'avvocato G. Caligaris, Torino, via Venti Settembre, n. 74. C 744

Cercansi a mutuo
per un anno L. 5000. — Sole garanzie ed ipoteca.
Scrivere al N. 38 c 771 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane ventenne, con buone referenze, da sei anni presso primario studio, cerca posto anche viaggiatore. — Scrivere: C 827 M. Haasenstein e Vogler, Milano. H 790 M

Giovane pratico articoli carta, con serie referenze, cerca impiego come viaggiatore o segretario.
Scrivere al N. 22 c 793 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

SCIROPPO di SUCCO
DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE
Farmacista a Verdun

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri, la Tosse, Grippo, Bronchiti, Dolori di Gola e Raucedine.**
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
H 91 M

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino 13.

MUNICIPIO DI TORINO

È aperto un *concorso* per la nomina di *10 volontari* negli Uffici di Segreteria.

Sono condizioni principali per essere ammessi agli esami:
Età non minore di 17 e non maggiore di 24 anni;
Possedere il diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico.

Il termine utile per presentare le domande scade col giorno 29 febbraio p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi, anche per lettera, al Gabinetto del Sindaco. 930

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 gennaio 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4204	4152	+ 52	628	609	+ 19
Media	4169	4105	+ 64	657	643	+ 15
Viaggiatori	1,023,824 53	1,058,120 87	— 34,196 34	41,556 15	53 688 05	— 12,029 90
Bagagli e Cani	50,490 31	46,456 53	+ 33 91	1,761 14	1,834 84	— 77 70
Merci a G. V. e P. V. acc.	854,252 05	820,781 15	+ 33,406 90	15 172 09	15,292 19	— 120 10
Merci a P. V.	1,588,400 97	1,400,184 22	+ 181,922 01	82,370 05	103 079 10	— 20,609 05
TOTALE	9,009,117 70	2,831,845 09	+ 187,272 46	141,216 97	174,094 70	— 32,877 73

PRODOTTI dal 1° luglio 1891 al 31 gennaio 1892.

Viaggiatori	37,220,756 51	37,153,835 59	+ 76,420 92	1,582 425 91	1,015,055 58	— 68,519 67
Bagagli e Cani	1,316,192 23	1,214,811 84	+ 1 380 39	57,160 80	59,011 37	— 2,761 57
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,801,825 69	9,725,293 19	+ 186,537 51	875 907 03	868,576 90	+ 7,580 07
Merci a P. V.	31 975,036 51	29,034 693 41	+ 189,275 40	2,345,375 09	2,349,426 95	— 0,950 80
TOTALE	85,111,780 69	85,080,618 01	+ 351,112 28	4,860,981 80	4,425 362 87	— 65,408 07

PRODOTTI per chilometro

della decade	715 77	679 61	+ 36 16	224 16	255 67	— 60 91
riassuntivo	15,728 97	15,883 91	— 159 97	6,937 72	6,912 62	+ 224 10

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 3

3 lire francobolli l'**Album** dello scapolo con 100 pic. e. attinenti fotografie per uso spedir. soggetti. R. MOROS Winchester (Inghilterra). H 802 N

Motori a gas Moritz-Hille.
Solidità perfetta, i più perfezionati, grande economia; referenze e schiarimenti a richiesta presso E. VIALARDI e C°, via Appiani, n. 13, **Milano.** — *Si cercano buoni Agenti per la smercio.* H 1[illegible] M

DECOTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL FLACONE.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

Enteroclismi per injezioni vaginali, per clisteri, sciacqui, docce, ecc. Varie capacità ed in gomma, piccoletti, per viaggio. — Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 73-254

L. 50 fisse al mese a signori, signore e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre sapere leggere e scrivere. Impiego serio. — Scrivere. *Comptoir Commercial,* Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, **Paris.** H 770 M

Offre a tutti e dappertutto L. 25 all'settimana per facile lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (Pure al giorno). Scrivere, Drot, 11, Boule Barbes, **Parigi.** H 621 M

PALERMO
ESPOSIZIONE NAZIONALE
15 novembre 1891 - 30 maggio 1892.

Industrie — Galleria del lavoro — Belle Arti — Colonia Abissina. **Montagne russe — Fontana luminosa — Labirinto — Carosello.** Torneo internazionale di scherma — Concerti — Balli mascherati — Tarantellisti napolitani, ecc., ecc. H 750 P

MINISTERO DELL'INTERNO — Stato Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1890 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuati successi. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 31.
Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le più Farmacie del Regno e medie dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Avviano - Bertinaria già Calandra - Taricco - Giordano - Turchino - Trisano - Regnono - Vaccarino - Mercandino - Porta - Viale e C° - Portinelli - Muratore - Gribaudo - Torre - A. Del Bocchi - Fontana - Pogliano succ. Rossi - Chiaffredo - Ferrero — ed i signori Schiapparelli e Figli - Comelli e Grande, negozianti all'ingrosso di medicinali - Agenzia Mondo e Vincenzo Brunero, via Arsenale, n. 14. H 110 P

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia,** le celebrità mediche prescrivono la
LACTOPEPTINA
composta di Pancreatina, Maltina, Pepsina, Acido lattico ed idroclorico, cioè dei 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco umano. — L. 3 e 5 la boccetta.
Farmacia PRATO, via Po, n. 20, **Torino.** 35

KALODONT
Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti
Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti
Sarg's Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie
Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante
Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi col massimo successo
Sarg's Kaloduont viene usato a Corte e nella miglior Società come nella Borghesia
Sarg's Kalodont Eslgerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni
Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri H 697 M
Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere speciali.
Rappresentante generale per l'Italia: N. D. BARBA - Milano — Deposito in TORINO presso R. RACKEL, profumiere.

AMMALATI gravi e CONVALESCENTI
si possono nutrire coi **Peptoni al Carne** e col **Vino di Peptone**, che si preparano sempre freschi alla Farmacia del Dott. DOGGIO, via Bertholiet, n. 14. 921

A. MERLO 16 - Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO
A prezzo d'Occasione sono in vendita:

Guanti Capretto neri	Guanti Sued soirées
6 bott. L. 2 25	10 bott. L. 3 —
5 » » 3 —	12 » » 3 75

La succursale di via Po, 2, venne soppressa. 730

BALLI SERATE
Grande assortimento di **nastri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, presso
B. ROSSETTI
Torino — Via San Tommaso, 38 — **Torino.** C 552

NON PIÙ TOSSE
La primaria celebrità mediche fra le quali l'illustre Prof. **LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Lon**
per eccitatore di **tossi catarrali, le tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolucifera e di estr. acquoso regolizia, 5 milligr. di ipecacuana e Balsamo Tolù a q.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli, Bizzarri e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Guino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Torino: Farmacie di Turchino, Fontana, Pogliano succ. Rossi, Trisano, Bernasco, Monte, Fratelli, Ferrero, Arvieux, Morgando e Piana, ed in tutte le farmacie del Piemonte.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii PURI e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulle capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
11 M

Ordine Mauriziano
REINCANTO
per affittamento stabili sui territori di Nichellino e Cavalleriamaggiore, per un novennio, dall'11 novembre 1892.
Giovedì 18 corr. febbraio, ore 10 ant., in Torino, nella solita sala del palazzo proprio del prefato Ordine, lungo lo stradale di Stupinigi, si procederanno all'asta: la **cascina** *San Giovanni,* dipendente dalla Magistrale Commenda di Stupinigi, e la **cascina** *Spessa Superiore* e *Spessa Inferiore,* dipendenti dall'Economia di Cavalleriamaggiore, con ribasso dell'annuo fitto su cui rimasero infelicemente all'incanto del 19 dicembre u. s.
Le condizioni relative a questo reincanto, non che la descrizione particolareggiata delle cascine, sono visibili in Torino, negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello Studio del Notaio precedente, via Milano, N. 20, ed in Stupinigi e Cavalleriamaggiore presso l'Economo locale.
Torino, 3 febbraio 1892.
Il Notaio: Avv. A. CERALE.

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1878.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 31 gennaio 1892, ed a termini di legge, gli Azionisti della *Manifattura di Lane in Borgosesia* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23 febbraio 1892,** alle **ore** pom., nel *locale della Borsa,* in Torino, via Cappellaio, 28.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.
In conformità dell'art. 170 del Codice di Commercio il bilancio suddetto si trovera depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.
A norma dell'art. 25 dello Statuto sono inoltre hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni che abbiano depositato i loro titoli.
Il deposito si farà non più tardi del 19 febbraio pros. alla sede della Società in **Torino,** corso Vittorio Emanuele II, n. 74, ed in **Milano,** presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 26.
Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito rilasciate dalle Banche e dagli Istituti di Credito in Torino ed in Milano.
Torino, il 25 gennaio 1892.
921 ***La Direzione.***

Credità di Galletti Antonio, carradore
DIFFIDA.
Chiunque avesse ragioni di debito o credito verso il fu **Galletti Antonio,** carradore, via Aosta, n. 18, Torino, deceduto addì 21 dicembre 1891, è pregato rivolgersi entro il **20 corr.** al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 21.
Torino, 6 febbraio 1892.
865 TURBIL EMILIO, *Notaio.*

La più grande scoperta del secolo.
L'**Agopiumeto,** apparecchio-orologio tascabile per misurare le gradazioni dell'amore. Il momentaneo contatto dell'agopium con qualsiasi parte della persona amata, vi indicherà se e quanto essa vi ama. **Non più coniugi ingannati! Non più fredi nell'amore!** — Prezzo: in nichel L. it. 10 - argento L. 25 - oro L. 55. Carta e voglia. — Non si sped. contro assegni non accetti, la posta pacchi per l'estero assegnati. — G. BOSMER, *Emporio Americano,* **Southampton** (Inghilterra), H 901 N

Incanto volontario
per **vendita** di un **corpo di fabbricati, orto e campo,** in **Altessano** di Venaria Reale, presso la stazione ferroviaria. Esso avrà luogo alle ore **10** mattina dell'**11 febbraio 1892,** nell'ufficio del notaio **CENTERO** in **Torino,** piazza Castello, 18, sul prezzo di L. **10,000,** come dal bando.
I documenti sono presso il Notaio predetto. C 633

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 3°. 935

PER TRASLOCO.
per solo pochi giorni si vendono con forte ribasso tutte le stoffe e vestiari di lana per uomo, Via Lagrange, 9, Torino. — Si vendono anche i mobili a trattativa. — *Locale da affittare.* 751

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Terpini. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante Giovanni Fogliacco, *via Arsenale,* 19, **Torino.** 143

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— No — mormorò Cadenet profondamente commosso dalle parole del suo amico.
— Ebbene! — replicò Bernardo facendo un gesto pieno d'energia, — adesso che sono ritornato in me fammi la grazia di accompagnarmi alle Bordes.... in casa mia starò meglio di qui.... laggiù piangerò, amico mio, mentre qui sento che soffoco, che muoio!
— Oh! — fece Cadenet, — vorresti lasciarmi subito?
— Non puoi, tu, venire con me? Ebbene, se non puoi andrò da solo.
— No, no io no andremo alle Bordes, — disse coraggiosamente Cadenet, sapendo bene, lui che conosceva quell'anima nobile, che le più crudeli rivelazioni le avova subite e che oramai gli si poteva dir tutto, — il castello, lo sai, non esiste più....
— Ah! è vero, l'incendio! mi sovvengo! Non importa, vi saran le rovine, vi è il luogo dove fabbricarne un altro.
— No, non v'è più nulla per te, mio caro amico. Nemmeno il luogo dove fu la tua casa non t'appartiene più.
Bernardo guardò, sorpreso, il suo interlocutore.
— Una sentenza del Tribunale — continuò Cadenet — condanna la tua famiglia e te come colpevoli d'alto tradimento.
— Io!.... I miei!
— Una condanna che ti priva di tutti i tuoi beni, che minaccia i tuoi giorni, se li fai vedere.
— Ah! Che m'importa! — esclamò Bernardo, — che m'importano tutte le minacce? Finchè mi rimarrà voce mi farò udire dai miei amici, mi farò proteggere....
— Disgraziato! Te ne supplico!
— Sostienmi un poco che mi vesta.
— Vorresti uscire? Ma saprò bene impedirti di commettere una tal pazzia! — esclamò Cadenet cercando di trattenerlo.
— M'impedirai anche di gettarmi dalla finestra o di attraversarmi il cuore con una spada? — disse freddamente Bernardo. — Ebbene, ricordati che se non faccio una di quelle due cose gli è perchè credo d'aver ancora un dovere da compiere. Sei mio nemico? Uccidimi. Ma se sei mio amico aiutami o lasciami fare.
— Ma dove andrai?
— Dal primo presidente, subito. In seguito, vedremo.
Cadenet guardò con compassione il suo amico, ma non replicò.

CAPITOLO XXVIII.

Preludio alla lotta.

La fuga del giovane duca di Vendôme era riuscita. Quel principe si trovava al sicuro in Bretagna, dove, bene consigliato e bene assecondato dai suoi, cominciava a veder accorrere a sè, bene armati, tutti coloro che protestavano contro gli intriganti che tenevano il re sotto tutela e divoravano le sostanze della Francia.
Alla Corte di Maria de' Medici l'inquietudine era grande, ed i consigli andavano agli estremi. Il Ministero, composto per lo più di paurosi, voleva si negoziasse per riconciliare il duca di Vendôme colla regina madre. I consiglieri intimi della regina, Concini, Siete-Iglesias e d'Epernon, avevano tanto interesse a che il signor di Vendôme non avvicinasse mai il giovane re e non gli apprendesse la verità, che consigliavano a Maria de' Medici di mandare in Bretagna un'armata a sterminare la novella fazione col suo capo. Quell'idea sorrideva abbastanza alla regina madre, la quale vedeva in quella spedizione un mezzo di spegnere una delle concorrenze le più temibili per se stessa e pei suoi posteri: quella del principe legittimo il più caro ai francesi che non avevano mai dimenticato l'interessante Gabriella.
Ma quegli onesti consiglieri, che in tutto ciò non avevano uno scopo unico, volevano incominciare per fare i propri affari nell'interno di Parigi. Alleati per sterminare quanti servi fedeli rimanevano al re, essi avevano ancora da fare per essere al termine dei loro desideri. Dopo d'aver assassinato lo sventurato di Bourdet nella sua casa, per distruggere una delle speranze del presidente, essi avevano a coprire quella abbominevole esecuzione col velo della legalità. Il *delitto* di di Bourdet, complice necessario nella fuga del duca di Vendôme, era dunque stato deferito al Parlamento. Gli accusatori domandarono che la morte di quel traditore e dei suoi aderenti fosse ratificata da una sentenza. La sentenza di morte, in simile caso, portava seco la degradazione dalla nobiltà, la confisca dei beni a profitto della Corona, la quale poteva disporne a suo talento. La causa, ben diretta dal guardasigilli, creatura della regina madre, raccomandata dal maresciallo d'Ancre, da d'Epernon e da Siete-Iglesias, era presso allo scioglimento. La maggior parte dei consiglieri obbediva alle suggestioni degli alti personaggi; soltanto pochi onesti e coraggiosi rifiutavano ancora il loro voto favorevole.
L'indomani del giorno in cui Eleonora, riconciliata col marito, colla regina, colla vita, ma non ancora col re Luigi XIII, era tornata a tronoggiare a Corte, di Luynes ricevette un bigliotto di Cadenet così concepito:

« Bernardo è risuscitato. Egli esce per recarsi dal « presidente. »

Appunto in quel momento il re aveva fatto chiamare di Luynes per domandargli notizie su quanto era accaduto fra Eleonora e la regina madre.
Di Luynes gli annunciò il ritorno della Fiorentina e la pace generale, che significava per lui una nuova minaccia.
— Allora fa preparare gli uccelli per una lunga caccia alle paludi di Meudon — disse il re, stimando l'assenza come il miglior mezzo per liberarsi dalla presenza di quella gente, che non era riuscito a scacciare.
Mentre il re dava quell'ordine, donna Stefania, la cameriera particolare della regina, passò come per caso sul terrazzo, fece un segno a di Luynes, poi disparve.
Il falconiere lasciò il re per andare ad eseguire i suoi comandi, ma, in realtà, salì la scala che conduceva agli appartamenti della giovane regina.
Là, sul pianerottolo deserto, da una porta così discretamente socchiusa da non lasciar passare che la punta di due dita bianchissime, una voce appena percettibile giunse all'orecchio di di Luynes.
— Ritardate il più possibile — gli disse quella voce — la partenza di Sua Maestà per la caccia.
Di Luynes, come se non avesse visto nè inteso nulla, passò e si diresse verso le scuderie.
Frattanto Luigi, calzato cogli stivaloni da caccia, colla frusta alla mano, preoccupato soltanto di nascondersi fino al momento della partenza per non essere salutato nè trattenuto, passeggiava nei viali più remoti del giardino. Il tempo passava e l'impazienza incominciava a fargli trovar ben lento il suo favorito. Egli consultava ogni tanto il cielo, ed il cielo gli rispondeva col più sereno sorriso; la giornata s'annunziava splendida e favorevole per una buona caccia. Perciò il re, vedendosi dimenticato in giardino, dall'impazienza passò alla collera e s'avviò verso il palazzo per mandar qualcuno in cerca del falconiere.
Sui primi gradini dello scalone s'incontrò colla regina.
— Ah! sire! — esclamò Anna d'Austria, — come sono felice di trovarvi ancora al Louvre; confesso che non ci contavo più.
— E vera che sono molto in ritardo, signora, — replicò il re; — ma spero non supporrete tuttavia che sarei partito per la caccia senza venire prima a salutarvi.
— Conosco tutta la bontà di Vostra Maestà per la sua serva; però siccome avevo inteso dire che eravate già uscito....
— Dovrei essere già uscito.... ma, lo sapete.... basta che io dia un ordine qui perchè subito mi obbediscа.
— Gli è che sono tutti, — disse la regina con indifferenza, — un po' occupati in questo momento.
— E di che sono tutti occupati?
— Ma, del ritorno della signora d'Ancre, Maestà. È un avvenimento che può distrarre, suppongo, da tutti gli altri.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Vino — Navi.

Monosverbo.

ESCE.

Allegro sul mare.